Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Giovedì 22 Febbraio — NUMERO 45

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**. Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.*

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

ERRATA-CORRIGE

Nel R. decreto del 21 febbraio corrente, n. 51, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, all'art. 1°, voce 272, fu stampato « **Pane di frumento** », dev'essere corretto « **Paste di frumento** ».

Il Numero **43** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Navono per la sua separazione dalla sezione elettorale di Livemmo e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882 n. 997 (serie 3ª), nonchè quella stabilita col Regio decreto del 14 giugno 1891 n. 280;

Vista la legge 5 maggio 1891 n. 210;

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Navono ha 73 elettori politici, e che le condizioni della viabilità fra esso ed il comune di Livemmo rendono ai detti elettori assai difficile l'esercizio del diritto elettorale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Navono è separato dalla sezione elettorale di Livemmo ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Salò (Brescia 7°).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **44** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Tortorella per la sua

separazione dalla sezione elettorale di Casaletto Spartano e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882 n. 997 (serie 3ª), nonchè quella stabilita col Regio decreto del 14 giugno 1891 n. 280;

Vista la legge 5 maggio 1891 n. 210;

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Tortorella ha 110 elettori politici, e che non ostante il suo distacco restano alla sezione di Casaletto Spartano oltre duecento elettori.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Tortorella è separato dalla sezione elettorale di Casaletto Spartano ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sala Consilina (Salerno 8°).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il N. 45 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'ordinamento del personale amministrativo ed aggregato degli Stabilimenti carcerari e dei Riformatorii governativi, approvato con decreto Reale 6 luglio 1890 n. 7010 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le disposizioni contenute nell'articolo 61 dell'ordinamento del personale amministrativo ed aggregato degli Stabilimenti carcerari e dei Riformatorii governativi, approvato con decreto Reale 6 luglio 1890 n. 7010 (serie 3ª) sono mantenute in vigore per tutto l'anno 1894.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Relazione *di S. E. il Ministro delle Finanze,* interim *del Tesoro, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 febbraio 1894, sul prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di L. 12,000.*

SIRE,

Col R. decreto 15 febbraio 1894 n. 37 fu prorogato al 15 maggio prossimo il termine fissato per l'accertamento dell'ammontare delle operazioni in corso degli Istituti di emissione, di natura diversa da quella indicata dall'art. 12 della legge 10 agosto 1893 n. 449, come base delle liquidazioni biennali prescritte dall'articolo 13, della legge stessa.

Per dare eseguimento a siffatte disposizioni, con decreto di pari data emesso dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col riferente, fu nominata apposita Commissione, incaricata di una ispezione straordinaria presso le sedi e le succursali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, da compiersi entro il 15 aprile p. v., allo scopo di accertare la situazione particolareggiata della Cassa e della circolazione dei biglietti, la situazione degli altri conti principali di credito e di debito e l'importo delle operazioni in corso, di natura diversa da quelle indicate nell'articolo 12 della legge predetta.

Occorre quindi fornire a detta Commissione i mezzi per sostenere le spese inerenti all'adempimento del proprio mandato. E poichè tanto nel bilancio del Ministero del Tesoro, quanto in quello del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che, giusta l'art. 5° del predetto decreto ministeriale, debbono sostenere in parti eguali tale spesa, non havvi a questo riguardo alcun speciale stanziamento, il Consiglio dei Ministri, valendosi della facoltà concessa dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale, ha deliberato di procedere ad un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di lire 12,000, da inscriversi per lire 6000 ad un nuovo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel corrente esercizio 1893-94 col n. 146 *bis* e colla denominazione. « Spese per la Commissione d'ispezione straordinaria presso gli Istituti di emissione », e per L. 6000 ad un altro nuovo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per detto detto esercizio finanziario col n. 113 *bis*, e colla denominazione suindicata.

Il num. 48 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884 n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto in L. 1,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 979,950.49, rimane disponibile la somma di Lire 20,049.51.

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per per le Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritte al capitolo n. 123 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94, è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire dodicimila (L. 12,000), da inscriversi per L. 6,000 ad un nuovo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro col n. 146 quinquies, e per L. 6,000 ad un nuovo capitolo della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria, e Commercio col n. 113 bis, con la comune denominazione: *Spese per la Commissione d'ispezione straordinaria presso gli Istituti di emissione,*

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1894.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **LXX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto lo schema di statuto organico per l' « Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli in Roma » che, in sostituzione alle norme vigenti per il pio Istituto, viene proposto dal commissario straordinario comm. Antonio Viti;

Vista la deliberazione 14 novembre 1893 del Consiglio comunale di Roma, il ricorso in seguito ad essa avanzato dal Sindaco e le deduzioni del Prefetto sul detto schema di statuto;

Visto il voto del Ministro dell'Interno, investito della tutela sulle Opere pie di Roma sovvenute dallo Stato;

Visti gli atti prodotti;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972, ed il R. decreto 12 novembre 1891;

Visti i pareri del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il predetto statuto per l'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli in Roma è approvato in numero 44 articoli, sostituendosi all'articolo 2 il seguente:

« Esso sotto il nome di Orfanotrofio di Santa Maria « degli Angeli, in Roma, continuerà ad aver sede alle « Terme Diocleziane » e modificando l'articolo 30 nel seguente modo: « L'Orfanotrofio è amministrato e diretto « da una Commissione nominata dal Ministro dell'Interno « e composta di un Presidente e quattro membri; di « questi ultimi però uno verrà scelto tra i componenti il « Consiglio comunale ed un altro tra i componenti la « Congregazione di carità di Roma. »

Un esemplare dello statuto stesso verrà, d'ordine Nostro, munito del visto e firmato dal Ministro proponente, dopochè il Commissario straordinario lo avrà coordinato nei singoli articoli alle modificazioni come sopra disposte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO D'ITALIA IN ROSARIO DI SANTA FÈ

ELENCO di Italiani decessi in Rosario di Santa Fè durante il quarto trimestre 1893.

(Desunto da note pubblicate dalle autorità locali)

189 Cicerone Rosa, d'anni 62, morta il 2 ottobre.
190 Gitti Francesco, d'anni 44, morto il 2 ottobre.
191 Besnati Carlo, d'anni 51, morto il 3 ottobre.
192 Golletti Clorinda, d'anni 4, morta il 4 ottobre.
193 Favaretto Giuseppe, d'anni 35, morto il 9 ottobre.
194 Vigliocco Pietro, d'anni 38, morto il 13 ottobre.
195 Marchi Antonio, d'anni 46, morto il 16 ottobre.
196 Cattaneo Luigi, d'anni 53, morto il 17 ottobre.
197 Calligari Antonio, d'anni 46, morto il 17 ottobre.
198 Ricci Romero, d'anni 10, morto il 23 ottobre.
199 Garbarino Giuseppe, d'anni 44, morto il 23 ottobre.
200 Alpicella-Romano Giuseppina, d'anni 37, morta il 24 ottobre.
201 Travliganti Giovanni, morto il 25 ottobre.
202 Carboni Luigi, morto il 25 ottobre.
203 Villa Giovanni, d'anni 22, morto il 27 ottobre.
204 Rossi Pietro, d'anni 33, morto il 27 ottobre.
205 Maffei Nicola, d'anni 36, morto il 31 ottobre.
206 Botta Francesco, d'anni 47, morto il 3 novembre.
207 Costa Pietro, d'anni 65, morto il 6 novembre.
208 Garino Alessio, morto il 7 novembre.
209 Sicardi Giuseppe, d'anni 43, morto il 10 novembre.
210 Nogara Cirillo, d'anni 39, morto l'11 novembre.
211 Benedetto Maffei, d'anni 61, morto il 13 novembre.
212 Malocchi Teresa, d'anni 73, morta il 13 novembre.
213 Elbini Giuseppe, d'anni 48, morto il 31 novembre.
214 Oro Nicola, d'anni 42, morto il 25 novembre.
215 Michele Luigi, d'anni 44, morto il 4 dicembre.
216 Bens Bartolo, d'anni 31, morto il 6 dicembre.
217 Ferrando Margherita, d'anni 42, morta il 7 dicembre.
218 Doria Carlo, d'anni 27, morto il 7 dicembre.
219 Pollani Carolina, d'anni 66, morta l'11 dicembre.
220 Cardoso Giuseppe, d'anni 35, morto l'11 dicembre.

221 Demarchi Francesco, d'anni 23, morto l'11 dicembre.
222 Mazza Maria R., d'anni 37, morta il 14 dicembre.
223 Rosquina Felizia, d'anni 24, morta il 18 dicembre.
224 P. Annunziata in Baggino, d'anni 55, morta il 22 dicembre.
225 Pagano Francesco, d'anni 58, morto il 23 dicembre.
226 M. Gamba Basili, d'anni 22, morto il 23 dicembre.
227 Moretto Fortunato, d'anni 35, morto il 23 dicembre.
228 Colombo Giovanni, d'anni 42, morto il 26 dicembre.
229 Bevereno Giovanni, d'anni 49, morto il 26 dicembre.
230 Clenio Dionisio, d'anni 27, morto il 26 dicembre.
231 Descalzo Giovanni, d'anni 32, morto il 26 dicembre.
232 Simonetti Ernesto, d'anni 63, morto il 27 dicembre.
233 Graglia Pietro, d'anni 63, morto il 27 dicembre.
234 Arata Felice, d'anni 58, morto il 28 dicembre.
235 Mafini Carlo A., d'anni 39, morto il 29 dicembre.
236 Cabrero Anna, d'anni 37, morta il 29 dicembre.

Visto: *Il R. Console*
L. GIOJA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con Regio decreto dell'8 febbraio 1894.

Bricola Doglio cav. Cesare, maggiore di fanteria alla scuola di guerra, trasferito nel corpo di stato maggiore continuando alla scuola di guerra.

Segato cav. Luigi, id. in servizio temporaneo distretto Orvieto, comandato dal comando del 1° corpo d'armata, id. id. addetto al comando del 1° corpo d'armata.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1894:

Della Torre Pietro, tenente legione Ancona, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° marzo 1894.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894.

Griffini Alessandro, capitano legione Bologna, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 1° febbraio 1894.

Contestabile Pasquale, capitano 22 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Piazza Tommaso, tenente 6 bersaglieri, id. id.

Servadio Enrico, id. 8 id., id. id.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894:

Peckliner cav. Filippo, colonnello comandante distretto Padova, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° marzo 1894

Rabboni cav. Antonio, capitano applicato di stato maggiore presso il Ministero guerra, id. id.

I sottoindicati allievi della scuola militare sono nominati sottotenenti con anzianità 12 settembre 1893, ed assegnati al reggimento a ciascuno indicato.

I medesimi si presenteranno al rispettivo corpo il 10 marzo 1894:

Simonetti Lorenzino, destinato 82 fanteria.
Martinez Gabriele, id. 8 bersaglieri.
Perle Efisio, id. 85 fanteria.
Stella Luigi, id. 86 id.
Battagliese Ulisse, id. 87 id.
Rolletto Enrico, id. 88 id.
Calini Giovanni, id. 11 bersaglieri.
Bonetto Ignazio, id. 89 fanteria.
Martini Giovanni, id. 90 id.
Lami Maccario, id. 91 id.
Ardinghi Antonio, id. 93 id.
Galiani Domenico, destinato 94 fanteria.
Manenti Luigi, id. 1° id.
Trezzi Paolo, id. 2 id.
Nigra Giuseppe, id. 3 id.
Schmidt Edmondo, id. 5 id.
Bianchi Federigo, id. 6 id.
Puddu Emilio, id. 12 bersaglieri.
Rosati Raffaele, id. 9 fanteria.
De Lieto Vollaro Pietro, id. 10 id.
Cherubini Fiorenzo, id. 11 id.
Broglio Francesco, id. 13 id.
Andreis Mario, id. 14 id.
Salvaneschi Carlo Luigi, id. 15 id.
Colonna Romano Serafino, id. 16 id.
Eccheli Del Dosso e Della Viana Federico, id. 17 id.
Bassi Ugo Giulio, id. 18 id.
Orso Umberto, id. 19 id.
Riccardi Tito, id. 20 id.
Paselli Ernesto, id. 21 id.
Cibele Nicolò, id. 22 id.
Dealbertis Giacomo Mario, id. 23 id.
Bonasi Goffredo, id. 24 id.
Casanova Armando, id. 25 id.
Antoldi Cesare, id. 28 id.
Pecoraro Alfredo, id. 31 id.
Mosso Giuseppe Giulio, id. 32 id.
Olivieri Cino, id. 33 id.
Paoletti Ferruccio, id. 34 id.
Daneo Cesare, id. 35 id.
Modafferi Leandro, id. 36 id.
Cacace Adolfo Angelo, id. 37 id.
Riccardi Camillo, id. 2 granatieri.
Villoresi Lorenzo, id. 1 id.
Marini Edoardo, id. 38 fanteria.
Azzolini Umberto, id. 1 bersaglieri.
Casalbore Emanuele, id. 39 fanteria.
Dina Riccardo, id. 1 granatieri.
De Francesco Ernesto, id. 40 fanteria.
Loriero Filippo, id. 41 id.
Bertani Pellegrino, id. 42 id.
Voli Vincenzo, id. 1 granatieri.
Leonelli Roberto, id. 43 fanteria.
Mettino Enrico, id. 45 id.
Massirio Ettore, id. 46 id.
Binetti Gio. Battista, id. 47 id.
Aymerich di Laconi Lorenzo, id. 48 id.
Rubino Samuele, id. 49 id.
Milesi Valerio, id. 50 id.
Abbo Umberto, id. 51 id.
Marabotto Filippo, id. 2 bersaglieri.
Maiorano Raffaele, id 52 fanteria.
Fabrocini Andrea, id. 53 id.
Felizatti Enrico, id. 54 id.
Trossarelli Giorgio, id. 55 id.
Ballerini Celso, id. 56 id.
Guarini Leonida, id. 57 id.
Bazzardi Antonio, id. 58 id.
Cocchia Giuseppe, id. 59 id.
Celli Luigi, id. 60 id.
Gottardi Gottardo, id. 61 id.
Pizzo Francesco, id. 62 id.
Gazzi Attilio, id. 63 id.
Villa Andrea, id. 3 bersaglieri.
Martinetto Gabriele, id. 64 fanteria.
Locatelli Cesare, id. 65 id.
Parlli Umberto, id. 4 bersaglieri.
Coggiola Emilio, id. 66 fanteria.

De Martino Alfredo, destinato 67 fanteria.
Evangelisti Giovanni, id. 68 id.
Fabbri Regolo, id. 5 bersaglieri.
Pucci Pilade, id. 69 fanteria.
Cozza d'Onofrio Federico, id. 70 id
Crispi Nicolò, id. 71 id.
Alfano Tommaso, id. 72 id.
Valvasori Luigi, id. 7 bersaglieri.
Lucchesi Ugo, id. 73 fanteria.
D'Oncieu di Chiaffardon Giuseppe, id. 74 id.
De Concilis Roberto, id. 11 bersaglieri.
Cappelli Cesare, id. 75 fanteria.
Piancastelli Francesco, id. 76 id.
Lanciano Filippo, id. 77 id.
Ghersi Umberto, id. 78 id.
De Martino Guglielmo, id. 79 id.
Ricciardi Michele, id. 80 id.
Ettari Rodolfo, id. 81 id.

I sottoindicati sottufficiali allievi della scuola dei sottufficiali ed i sottoindicati allievi della scuola militare, sono nominati sottotenenti ed assegnati al reggimento a ciascuno indicato.

I medesimi si presenteranno al rispettivo corpo il 10 marzo 1894:

Renault Ettore, furiere 20 fanteria, destinato 39 fanteria.
Raso Alfredo, allievo, id. 82 id.
Ricchieri Ernesto, id., id. 1° bersaglieri.
Saccomanno Giuseppe, furiere 47 fanteria, id. 49 fanteria.
Mannini Manno, allievo, id. 2 bersaglieri.
Giannuzzi Alberto, id., id. 5 id.
Settesoldi Evaristo, furiere 48 fanteria, id. 77 fanteria.
Mori Oreste, allievo, id. 85 id.
Bussandri Giacomo, id., id. 87 id.
Giancaspro Giuseppe, furiere 57 fanteria, id. 35 id.
Pallotta Ernesto, allievo, id. 88 id.
Pisani Vittore, id., id. 89 id.
Dell'Oro Giovanni, furiere 4 alpini, id. 6 alpini.
Rivalta Giulio, allievo, id. 11 bersaglieri.
Galfrè Narciso, id., id. 90 fanteria.
Mannozzi Ugo, furiere 2 fanteria, id. 22 id.
Cattaneo Alessandro, allievo, id. 91 id.
Miceli Diego, id., id. 94 id.
Piovini Eugenio, furiere 41 fanteri a, id. 50 id.
Fattory Kircher Edgar, allievo, id. 1 bersaglieri.
Ruffo Enrico, id., id. 11 id.
Rizzo Salvatore, furiere 9 fanteria, id. 82 fanteria.
Diana Eligio, allievo, id. 2 id.
Rovero Isidoro, id., id. 5 id.
Bordo Giuseppe, furiere 92 fanteria, id. 75 id.
Duca Vincenzo, allievo, id. 13 id.
Petri Mario, id., id. 14 id.
Montier Aristide, sergente 53 fanteria, id. 89 id.
Meregaglia Valentino, allievo, id. 15 id.
Bellomo Giovanni, id., id 16 id.
Scarpelli Aurelio, furiere 4 fanteria, id. 19 id.
Monet Giulio, allievo, id. 18 id.
Oggero Alfredo, id., id, 19 id.
Bedendo Leopoldo, furiere 2 granatieri, id. id. 1 granatieri.
Pincherli Attilio, allievo, id. 20 fanteria.
Lancia Geremia, id., id. 21 id.
Pinna Alfonso, furiere 6 fanteria, id. 15 id.
Pirisi Ettore, allievo, id. 22 id.
Testi Giacomo, id., id. 35 id.
Renzi Secondo, sergente 64 fanteria, id. 94 id.
Municchi Alfredo, allievo, id. 36 id.
Biancotti Eugenio, id., id. 37 id.
Terigi Romeo, sergente 15 fanteria, id. 65 id.
Richard Ottavio, allievo, id. 39 id.
Cutelli Ernesto, id., id. 40 id.
Tomassini Gualtiero, allievo destinato 45 fanteria.
Orsini Arturo, id., id. 11 bersaglieri.
Motta Annibale, id., id. 46 fanteria.
Brandoli Mario, id., id. 47 id.
Parrocchetti Antonio, id. id. 48 id.
Matteucci Carlo, id., id. 49 id.
Gherardi Francesco, id., id, 50 id.
Cirillo Alberto, id., id. 51 id.
Rosso Armanno, id., id. 54 id.
Bonini Luigi, id , id. 55 id.
Carpanini Giuseppe, id., id. 56 id.
Armò Alfredo, id., id. 57 id.
Dessi Adolfo Enrico, id., id. 58 id.
Miraglia Enrico id., id. 60 id.
Grandone Giuseppe, id., id. 61 id.
Falorsi Pietro, id., id. 65 id.
Boschetti Erasmo, id., id. 66 id.
Barone Alessandro, id., id. 67 id.
Onorati Orazio, id., id. 68 id.
Gaudio Ferdinando, id., id. 71 id.
De Matteis Oreste, id., id. 72 id.
Setti Luigi, id., id. 73 id.
Roehrssen Carlo, id., id. 75 id.
Affatati Pietro, id., id. 76 id.
Nasi Vincenzo, id., id. 77 id.
Garibbo Leonardo, id., id 78 id.
Rusconi Lotario, id., id. 80 id.
Prezzolini Gio. Battista, id., id. 81 id.
Pampillonia Luigi, id., id. 82 id.
Papaleo Giovanni, id., id. 89 id.
Gaston Arturo, id., id. 15 id.
Lavezzari Edoardo, id., id. 19 id.
Castagnone Edoardo. id., id. 22 id.
Tricomi Vincenzo, id , id. 49 id.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1894.

Dosi cav. Gioanni, tenente colonnello distretto Padova, nominato comandante distretto Cosenza.
Perego cav. Natale, id. del genio comandante locale del genio di Mantova, trasferito in fanteria e destinato distretto Padova.
Ponzoni Angelo, sottotenente 39 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Sivelli cav. Eugenio, colonnello comandante l'8 fanteria, trasferito al comando distretto Padova.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 28 gennaio 1894:

Gamba Francesco, capitano comandante forte Melogno, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria dal 16 febbraio 1894.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894:

Bosio Giuseppe, capitano scuola di cavalleria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 febbraio 1894.
Danioni cav. Pietro, id. a disposizione, id. id. id.
Travaglini Alberto, id. reggimento Monferrato, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.
De Capitani D'Arzago Luigi, id. in aspettativa per riduzione di corpo a Milano, richiamato in effettivo servizio e destinato reggimento Vicenza.
Rasponi Umberto, id. id id. a Villa San Pietro in Vincoli (Ravenna), id. id. id. reggimento Milano.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1894:

Montrucchio Pietro, capitano deposito allevamento cavalli di Persano, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° marzo 1894.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894

Bagnasacco cav. Paolo, colonnello direttore territoriale artiglieria Bo-

logna, collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria dal 16 febbraio 1894.

Mocchi Walter, tenente 27 artiglieria (nato nel 1871), accettata la dimissione dal grado.

I sottoindicati sottotenenti, in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, sono richiamati in effettivo servizio ed assegnati allo stato maggiore dell'arma, coll'obbligo di frequentare la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Romanelli Mario.

Scalfaro Emilio.

Milani Ettore.

Ghersi Vincenzo.

I sottodescritti sottufficiali allievi della scuola dei sottufficiali sono promossi sottotenenti nell'arma d'artiglieria, con anzianità 12 settembre 1893, ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, al quale dovranno presentarsi per il 10 marzo prossimo.

Giunta Giuseppe, furiere 9 artiglieria, destinato 4 artiglieria.

Zardo Giuseppe, sergente 8 id, id. 6 id.

I sottodescritti sottufficiali allievi della scuola dei sottufficiali sono promossi sottotenenti con anzianità 12 settembre 1893, ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, al quale dovranno presentarsi pel 10 marzo prossimo:

Tricomi Francesco, furiere 19 artiglieria, destinato 11 artiglieria.

Carpentieri Giacomo, sergente 11 id., id. 23 id.

Mansella Lotario, id. 29 id., id. 27 id.

I sottodescritti sottufficiali allievi della scuola dei sottufficiali sono promossi sottotenenti ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, al quale dovranno presentarsi pel 14 marzo prossimo:

Devitofrancesco Maria Donato, furiere 10 artiglieria, destinato 1° artiglieria (treno).

Imperatore Antonio, id. 21 id, id. 4 id. (id)

Fanti Luigi, id. 10 id., id. 22 id (id.).

Arma del genio.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894:

Mascaretti cav. Stefano, tenente colonnello direzione genio Spezia, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 febbraio 1894.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 1° febbraio 1894:

Fontana cav. Francesco, capitano contabile scuola militare, collocato a sua domanda in posizione ausiliaria, dal 16 febbraio 1894.

Pietrosanti Costanzo, tenente contabile comando stabilimenti di pena, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894:

Chionetti Giuseppe, tenente di fanteria in servizio temporaneo 2 reggimento alpini, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 febbraio 1894, inscritto nella riserva col grado di capitano.

Ieri Domenico, id. id. in servizio temporaneo presso il comando militare della stazione ferroviaria di Firenze, id. id. a sua domanda per anzianità di servizio dal 1° marzo 1894, inscritto nella riserva col grado di capitano.

Con decreto ministeriale del 31 gennaio 1894:

Stavorengo cav. Luigi, tenente colonnello di fanteria in posizione ausiliaria a Roma, richiamato in servizio temporaneo e comandato al Ministero guerra (direzione generale leve e truppa) dal 1° febbraio 1894.

Bersano Giacomo, capitano id. id. a Biella (Vercelli), id. id. presso 2 reggimento alpini, quale consegnatario del magazzino di mobilitazione del battaglione Dronero, dal 16 febbraio 1894.

Con decreto ministeriale del 1° febbraio 1894:

Pagani Romeo, capitano di fanteria in posizione ausiliaria a Savona, richiamato in servizio temporaneo presso il 1° reggimento alpini quale consegnatario del magazzino di mobilitazione del battaglione Pieve di Teco, dal 1° febbraio 1894.

Berruto Giuseppe, id. artiglieria (treno) distretto Torino, id. id. dal 16 febbraio 1894 presso l'opificio arredi militari.

Con decreto ministeriale del 10 febbraio 1894:

Danioni cav. Pietro, capitano di cavalleria, richiamato in servizio temporaneo del 16 febbraio 1894 presso la commissione permanente per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879 n. 5168 e 2 marzo 1884 n. 1958.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto 14 gennaio 1894:

De Rossi Publio, furiere maggiore domiciliato a Roma, nominato sottotenente di complemento arma d'artiglieria (articolo 1° lettera *c*, legge 29 giugno 1882 n. 830), destinato effettivo al distretto di Roma ed assegnato al 17 artiglieria (treno) rimanendo in congedo illimitato.

Con R. decreto del 1° febbraio 1894.

Zanobetti Fortunato, tenente fanteria distretto Gaeta, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894.

Pinto Roberto, sottotenente artiglieria distretto Napoli, trasferito nella milizia territoriale dell'arma stessa in applicazione dell'articolo 96 della legge sul reclutamento ed assegnato alla 88ª compagnia distretto Cosenza.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1894.

Renault Ascanio, sottotenente fanteria distretto Livorno, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti già allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria (art. 1°, lettera *d*, legge 29 giugno 1882 n. 830) assegnati effettivi al distretto di residenza e destinati pel caso di mobilitazione ai reggimenti sottoindicati, rimanendo in congedo illimitato:

Pietrobattista Giuseppe, sottufficiale distretto Aquila, distretto di residenza Roma, reggimento fanteria, Viterbo.

Onufrio Arturo, id. id. Catania, id., Palermo, id., id. B. Palermo.

Monticelli Ernesto, id. id. Taranto, id., Bari, id., id. B. Bari.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Larini Salvatore, tenente fanteria distretto Lecce, laureato in medicina e chirurgia, trasferito nel corpo sanitario militare in qualità di tenente medico di complemento distretto Lecce.

Vicini Carlo, sottotenente id. Modena, id. id., id. id. in qualità di sottotenente medico id. id. Modena.

Sacra Enrico, sergente in congedo illimitato, proveniente dal volontari di un anno, laureato in medicina e chirurgia, 10ª compagnia di sanità, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto Napoli con l'obbligo di prestare i tre mesi di servizio prescritti dalla legge, presso l'ospedale militare di Napoli, nei limiti di tempo stabiliti dai §§ 292 e 293 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Cangiano Enrico, id. id. id. 10ª compagnia di sanità, id. id. id.

Cirillo Giovanni, id. id. id., nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto Bari con l'obbligo di prestare i tre mesi di servizio presso l'ospedale militare di Roma nel limite di tempo stabiliti dai §§ 292 e 293 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Gagliardo Donato, militare di 2ª categoria, laureato in medicina e chirurgia, distretto Benevento, id. id. assegnato effettivo al distretto Napoli, con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio stabiliti dalla legge, presso l'ospedale militare di Napoli dal 1° marzo 1894.

Con decreto ministeriale del 5 febbraio 1894:

Leoni Giuseppe, sottotenente fanteria distretto Napoli, chiamato in servizio dal 1° marzo 1894 presso il comando militare della stazione ferroviaria di Firenze.

Con decreto ministeriale del 14 febbraio 1894:

Ferreri Salvatore, sottotenente fanteria distretto Caltanissetta in servizio nel 27 fanteria, ricollocato in congedo illimitato dal 16 febbraio 1894.

Con decreto ministeriale del 15 febbraio 1894:

Poddigue Raffaele, tenente fanteria distretto Roma, in servizio nel 21 fanteria, ricollocato in congedo illimitato dal 12 febbraio 1894.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 28 gennaio 1894.

Prosdocimi Francesco, tenente complemento fanteria, distretto Belluno, accettata la dimissione dal grado.

Capararo Antonio, id. id. bersaglieri, id. Avellino, id. id.

Espa Antonio, sottotenente id. fanteria, id. Spoleto, id.

Con R. decreto del 1° febbraio 1894.

Salvatori Adolfo, tenente complemento fanteria, distretto Roma, trasferito nella milizia territoriale, fanteria, col grado di capitano (206 batt. Orvieto).

Gianfraceschi Francesco, id. id. id. Milano, accettata la dimissione dal grado.

Guerra Ezio, id. id. bersaglieir, id. Milano, id.

Avallone Enrico, sottotenente id. fanteria id. Napoli, id.

Beneventi Gregorio, id. id. id. Potenza in servizio nel 24 fanteria.

Con decreto ministeriale dell'11 febbraio 1894.

Asero Domenico, tenente complemento fanteria, distretto Catania, in servizio nel 2 fanteria, ricollocato in congedo illimitato dal 12 febbraio 1894.

Con decreto ministeriale del 15 febbraio 1894.

Nappi Lodovico, tenente complemento fanteria, distretto Ancona, chiamato in servizio pel corso ferroviario di stazione (3° gruppo-stazione Roma), ricollocato in congedo illimitato del 14 febbraio 1894.

Venditti Roffaele, id. id. Foggia, in servizio nel 23 fanteria. id. id.

Bettini Emilio, id. id. Roma id. 2 id., ricollocato in congedo illimitato dal 16 febbraio 1894.

Santacroce Luigi, id. id. Torino, id. 28 id., id. id.

Giacosa Ercole, id. id. Torino, id. 30 id, id. id.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 28 gennaio 1894:

De Spigliati Edoardo, tenente colonnello fanteria, 2 batt. Torino, cessa di appartenere alla milizia territoriale ed è ricollocato col proprio grado nei ruoli di riserva, fanteria, per sua domanda.

Padula Francesco, sottotenente id. 260 id. Barletta, accettata la dimissione dal grado.

Patruno Michele, id. id. 257 id. Barletta, id. id.

Con R. decreto del 1° febbraio 1894:

Bruni Donato, sottotenente fanteria, 277 batt. Cosenza, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894:

Todaro Ferdinando, tenente fanteria 237 batt. Nola, accettata la dimissione dal grado.

Medici Annibale, sottotenente id. 148 id. Ascoli Piceno, id.

I seguenti cittadini sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a diascuno di essi indicata. Dovranno presentarsi entro sei mesi alla sede del reggimento a ciascuno assegnato, per compiervi il mese di servizio prescritto.

Viti Paolo, dimorante a Perugia, destinato 200 batt. Perugia, reggimento in cui deve prestare servizio 20 fanteria.

De Dominicis Ugo, id. a Roma, id. 212 id. Roma, id. 69 id.

Simoncini Enrico, id. a Palermo, id. 293 id. Cefalù, id. 38 id.

Vecchione Vincenzo, id. a Firenze, id. 171 id. Firenze, id. 68 id.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1894:

Crippa Enrico, tenente fanteria 38 batt. Milano, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

De Matteis Francesco, tenente fanteria 157° batt. Chieti, trasferito nel corpo sanitario militare in qualità di tenente medico di milizia territoriale ed assegnato alla 7ª compagnia di sanità.

Con decreto ministeriale del 16 febbraio 1894:

Imperiale di Sant'Angelo Domenico, sottotenente fanteria 76° battaglione Genova, chiamato in servizio per giorni 45, senza assegni, presso il distretto di Genova, dal 1° marzo 1894, per propria istruzione, a sua domanda.

Graziano Salvatore, id. id. 267 id. Taranto, id. id. per un mese senza assegni, presso il 38 fanteria, dal 1° marzo 1894, per propria istruzione, a sua domanda.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 1° febbraio 1894:

Bardone cav Luigi, maggiore fanteria residente a Torino, promosso tenente colonnello, e dispensato per età e per sua domanda da ogni servizio eventuale, conservando l'onore e dell'uniforme.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894:

Berneri cav. Francesco, capitano fanteria residente a Stradella, dispensato per età e per sua domanda da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Monasterio Gaetano, tenente id. residente a Napoli, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1893:

Chierici Luigi, maggiore medico residente a Roma, promosso tenente colonnello medico e dispensato, per età e per sua domanda, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1894:

Gatto-Lubruto cav. Antonino, avvocato fiscale militare di 3ª classe in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° marzo 1894 e destinato tribunale militare Cagliari.

Con decreto ministeriale del 10 febbraio 1894:

Bompiani Alessandro, farmacista di 1ª classe ospedale militare Roma, accordato l'aumento sessennale di stipendio dal 1° marzo 1894.

Alberani Emilio, id. 2ª id. id. Milano, id. id.

Con R. decreto del 4 febbraio 1894:

Giribaldy Alfonso, ragioniere d'artiglieria di 1ª classe direzione artiglieria Venezia, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata dal 1° marzo 1894.

Con R. decreto del 1° febbraio 1894:

Bobbio Cesare, ragioniere geometra di 1ª classe direzione straordinaria genio Maddalena (marina), cessa di essere a disposizione del Ministero marina ed è trasferito direzione genio Torino.

Giovannoni Raffaele, id. 2ª id. direzione genio Torino, collocato a disposizione del Ministero marina e trasferito direzione straordinaria genio Maddalena.

Con decreto ministeriale dell'8 febbraio 1894:

Grea Giovanni, scrivano locale di 2ª classe direzione commissario VII corpo armata (ufficio locale Spezia), collocato in aspettativa per infermità coll'annuo assegnamento di L. 600.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè:

N. 826984 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 165, al nome di Mattei Giuseppe di Enrico, minore sotto la patria potestà del padre;

» 744731 emesso in Roma, per L. 55, al nome di Mattei Erminia, Giuseppe ed Adele di Enrico, minori sotto la patria potestà del padre;

» 682683 emesso in Roma, per L. 145, al nome di Mattey Giuseppe, Erminia ed Adele del vivente Enrico, minori sotto la patria potestà del padre;

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a

Mattei Mario-Giuseppe-Cesare-Alessandro di Enrico, minore ecc. ecc.

Mattei Erminia, Mario-Giuseppe-Cesare-Alessandro ed Adele di Enrico, minori ecc.

Mattei Mario-Giuseppe-Cesare-Alessandro, Erminia ed Adele di Enrico, minori ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si dif-

fida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1034273 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 200, al nome di Bourcier Margherita fu Guglielmo, vedova di Laure*ns Lorenzo*, domiciliata a Pinerolo (Torino),fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bourcier Margherita fu Guglielmo, vedova di Laure*nts Francesco*, ecc. ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Smarrimento di ricevuta *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Milano il 13 luglio 1893, sotto il n. 186 d'ordine e nn. 5236 di protocollo e 47879 di posizione, per il deposito del certificato di rendita n. 551845 di L. 250, intestato a Quaglia Paolo fu Giuseppe, esibito dalla signora Montaldi Matilde fu Pietro maritata a Quaglia Paolo, in qualità propria, per essere munito del foglio per una nuova serie di compartimenti semestrali.

Si diffida, chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il detto titolo all' esibitrice, senza obbligo di restituzione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 21 febbraio 1894.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 14 e 30.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Si accordano alcuni congedi.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina la votazione a scrutinio segreto per le seguenti nomine:

di un segretario nella Presidenza;

di un membro nella Commissione permanente di finanze;

di un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

CORSI L., segretario, procede all'appello nominale.

Relazioni presentate dalla Commissione che esaminò i documenti relativi agli Istituti di emissione.

PRESIDENTE rammenta le dichiarazioni fatte ieri intorno a questo argomento: chiede al Senato quale sia il modo da seguirsi dalla Presidenza per comunicare al Senato quelle relazioni.

VITELLESCHI propone si dia lettura della relazione riassuntiva, presentata dalla Commissione dei Cinque.

(Approvato).

PRESIDENTE dà lettura della lettera colla quale il presidente della Commissione trasmise alla Presidenza quella relazione.

Intraprende quindi la lettura della relazione riassuntiva, le conclusioni della quale sono le seguenti:

I nomi delle persone indicate negli elenchi come responsabili di sofferenze e investite della dignità senatoriale si trovarono ridotti ad un numero ristrettissimo, non più di otto.

Delle risposte e spiegazioni date dai nostri colleghi noi intendiamo essere fedeli relatori, ma ci asteniamo da qualsiasi esame critico, da qualsiasi apprezzamento.

Un solo giudizio la Commissione si crede lecito; ed è che a noi per nostro avviso concorde, pare esclusa la responsabilità politica nelle sofferenze delle quali abbiamo avuuto ad occuparci.

Se poi vi siano responsabilità morali o di altra natura, noi non crediamo nostro compito il pronunciarci; vedrà e deciderà il Senato che si era riservato il giudizio definitivo.

VITELLESCHI propone che il Senato prenda conoscenza in seduta segreta delle singole relazioni; le deliberazioni che il Senato prenderà saranno poi rese pubbliche.

PRESIDENTE ricorda che la domanda acciò il Senato si costituisca in Comitato segreto deve farsi da dieci senatori in iscritto.

Ricorda pure che spetta al Senato stesso nel Comitato segreto lo statuire se la deliberazione sull'oggetto in essa discusso debba seguire in pubblico o no.

Annunzia poi esser pervenuta alla presidenza una domanda scritta firmata da dieci senatori i quali chiedono che il Senato si costituisca in Comitato segreto per esaminare le relazioni speciali presentate dalla Commissione.

Il Senato, senza discussione, decide di consentire la domanda, e, su proposta del presidente, rende segreta la propria seduta (ore 15,30).

La seduta pubblica è ripresa (ore 18,20).

PRESIDENTE. Nella seduta del Comitato segreto veniva presentato dal senatore Vitelleschi il presente ordine del giorno:

« Il Senato, udita la lettura delle relazioni della Commissione nominata per aprire il plico delle sofferenze bancarie, approva l'operato e le conclusioni della Commissione e non riconoscendo materia ed ulteriori deliberazioni, ordina la stampa delle relazioni stesse e passa all'ordine del giorno ».

A questo ordine del giorno è proposto un emendamento.

Dopo le parole « relazioni stesse », si aggiungano le altre « e dei documenti ad esse allegati ».

E' pure proposto un sotto-emendamento e cioè di aggiungere al testo dell'emendamento le parole « quando gl'interessati lo richiedano ».

Il Comitato deliberò che la votazione avvenga in seduta pubblica.

Il sotto-emendamento e l'emendamento sono succesivamente respinti: il secondo dopo prova e contropova.

PIERANTONI dichiara che l'emendamento era stato da lui proposto.

Chiede gli si conferisca il diritto speciale di far unire alla relazione che lo riguarda i documenti che vi si riferiscono.

Voci. No, no.

COSTA osserva che all'azione personale del senatore Pierantoni il voto del Senato non può porre ostacolo.

PIERANTONI non crede che il voto del Senato costituisca una pregiudiziale alla sua proposta.

L'osservazione del senatore Costa non salva nulla e il diritto naturale di difesa o di esuberanza di difesa deve rimanere integro.

PUCCIONI crede che con la relazione del sotto emendamento e dell'emendamento si oppongano due pregiudiziali alla preghiera del senatore Pierantoni.

Propone quindi la pregiudiziale.

PIERANTONI chiede anzitutto se gli interessati potranno ritirare i loro documenti.

Se lo potranno, come l'oratore crede, nulla resterà negli Atti parlamentari.

PRESIDENTE risponde che i documenti certo potranno essere ritirati. Pone ai voti la pregiudiziale proposta dal senatore Puccioni.

(Approvato).

La seduta è levata (ore 18 e 30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 21 febbraio 1894.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE — VILLA.

La seduta comincia alle ore 14,5.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

CAVALLOTTI osserva che sulla fine della seduta di ieri fece una domanda per uno schiarimento di fatto; e dubita che non fosse esattamente afferrata. Invitato ad esporla in iscritto, mentre scriveva, la seduta fu tolta. Ora la sua domanda si riassumeva in questo: è possibile, mentre è aperto il Parlamento, che si mantenga lo stato d'assedio? È possibile che possa passare un'ora in questa situazione? E' necessario che il Governo usi alla Camera il riguardo di regolare la posizione presente in qualche modo; posizione per la quale in alcune Provincie sono sospese le franchigie costituzionali.

Gli preme che questa sua dichiarazione rimanga a verbale.

CRISPI, presidente del Consiglio, osserva che con la domanda fatta dall'onorevole Cavallotti, questi non fa che spingerlo ad entrare nella discussione che è stata riservata alle interpellanze. L'onorevole Cavallotti poi si inganna se crede che i decreti emessi per la Sicilia e per la Lunigiana siano fuori della legge. (Interruzioni a sinistra).

Questi atti del Governo han con sè favorevole la giurisprudenza parlamentare. Più volte occorse la necessità di promulgare lo stato d'assedio, perfino alla Repubblica Toscana e alla Repubblica Romana; nè fu mai chiesto al potere esecutivo di convertire in legge quei suoi decreti.

Ricorda, poi lo stato d'assedio promulgato a Genova, a Sassari, e poi nel 1862... (Interruzione dell'onorevole Imbriani) e allora si trattava di fare l'Italia; ora invece (Con forza) si trattava coi tumulti deplorati di disfarla. (Vive approvazioni — Vive proteste all'estrema sinistra).

Non può, nè deve rivelare fatti dei processi che si svolgono, per giustificare le sue parole. Ma bastano i titoli dei reati... (Interruzione dell'onorevole N. Colajanni).

Onorevole Colajanni, dice il presidente del Consiglio, tutti meno di lei avrebbero il diritto di interrompere (Bene! Bravo! — L'onorevole Colajanni chiede di parlare per fatto personale). La discussione si farà, e allora si vedrà se ha ragione.

Accennerà però lo scopo dei movimenti che desolarono alcuni comuni della Sicilia.

Si tentò, penetrando nell'anima ingenua dei contadini laboriosi e sobrii della Sicilia, far credere loro che il Governo nazionale fosse loro nemico piuttosto che protettore.

Per questo fu portata la desolazione in 14 Comuni, e furon compiuti incendi, rapine, assassinii di pubblici funzionari.

Qual dolore fosse questo all'animo mio, soggiunge il presidente del Consiglio, è impossibile dire.

Voce. E rettorica!

CRISPI, presidente del Consiglio. Non è rettorica sono fatti, e fatti dolorosi! (Vivissime approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra). A malincuore ma con la coscienza serena, è ad unanimità, il Ministero propose al Re lo stato d'assedio in Sicilia.

IMBRIANI. Ora che ci sono le comunicazioni del Governo è riaperta la discussione. (Ilarità).

CRISPI, presidente del Consiglio. Ma del resto dalla difesa che intendon fare quelli della estrema sinistra non hanno da esser lieti.

Trovo infatti scritto in una lettera di uno dei capi degli anarchici, del 1890: « Bisogna contrapporre un modo rivoluzionario alle mene mistificatrici dei democratici e dei radicali. » (Senso — Ilarità — Proteste a sinistra).

Ricorda il procedimento seguito nelle precedenti proclamazioni di stato d'assedio, per le quali la Camera passò semplicemente all'ordine del giorno.

I precedenti concordano perfettamente col caso presente; e lo stato d'assedio fu tolto in ognuno di quei casi dal potere esecutivo che è il solo giudice del momento in cui possa esser tolto.

Del resto questa d'oggi è un'avvisaglia. La discussione larga e profonda verrà a suo tempo. Per ora il Governo nulla ha da chiedere e nulla de concedere. (Approvazioni).

PRESIDENTE, dando facoltà di parlare all'on. Cavallotti, lo invita a tenersi nei limiti di un fatto personale.

CAVALLOTTI rileva che il presidente del Consiglio è entrato addirittura in argomento.

Alla frase poco lusinghiera che vi fossero persone che volessero disfare l'Italia, replicherà che chi ha fatto molto in passato, come il presidente del Consiglio, per questa unità, crede che ancora abbia la missione di salvarla (Bene! all'estrema sinistra).

Crede che nel citare i precedenti l'onorevole presidente del Consiglio sia incorso in qualche errore.

Poichè quanto si è compiuto oggi non ha nessun riscontro nei precedenti del Parlamento subalpino e italiano.

Non trova concordare il caso del 1848 rispettivamente a Genova, perchè le garanzie costituzionali non furono effettivamente sospese; E la Camera, su proposta di Carlo Cadorna, dichiarò che i pieni poteri cadevano col fatto stesso dell'apertura della Camera.

Neppure collima il fatto dello stato d'assedio a Sassari, per il quale pure non furono violate alcune delle garanzie costituzionali come si espresse lo stesso Urbano Rattazzi nella difesa che fece del Ministero.

La medesima difesa il Rattazzi fece nel 1862; ma la Camera non se ne contentò; meno degli altri se ne contentò allora l'onor. Crispi e il Ministero diede le sue dimissioni.

Quanto all'accenno che il presidente del Consiglio ha fatto agli anarchici, l'oratore dichiara d'averli sempre combattuti a viso aperto; ma che ciò non gli impedisce di difendere la legge. (Bene! all'estrema sinistra).

CRISPI, presidente del Consiglio, non ammette che si equipari lo stato d'assedio decretato dal Potere esecutivo in adempimento delle leggi ai poteri eccezionali concessi allo stesso Potere durante la guerra.

Aggiunge che il Codice penale militare vigente nel 1848 non accordava al Governo le facoltà che gli accorda quello ora in vigore. (Approvazioni).

COLAIANNI N., parla per fatto personale avendo il presidente del Consiglio detto ch'egli, meno degli altri dovrebbe interrompere. Esclude che in Sicilia siasi manifestato alcun movimento separatista. (Rumori).

PRESIDENTE. Questo non è fatto personale!

COLAJANNI N., non ammette che sia conforme al vero quanto disse il presidente del Consiglio sulla Sicilia. (Rumori).

Esposizione finanziaria.

SONNINO, ministro delle finanze *interim* del tesoro (Segni di attenzione). Compreso della gravità del cómpito che si impone a noi tutti, di tenere alto il credito dello Stato col restaurare prontamente il pareggio effettivo e normale del bilancio, mi propongo di esporvi chiara ed aperta la verità sulla situazione finanziaria, quale io la vedo

affinchè Governo e Parlamento possano trarre dal consenso universale la forza politica necessaria per l'attuazione dei rimedi.

Sono numerose e non lieve le difficoltà che ci premono da ogni lato, pel persistente spareggio del bilancio, pel debito del Tesoro, nonostante le ingenti alienazioni di titoli dello Stato, pel disordine nella circolazione monetaria, per le anormali condizioni della circolazione bancaria.

Bisogna esaminare tutte queste varie questioni.

Bilancio: L'esercizio 1892-93 dette i seguenti risultati finali:

Categoria *Entrate e spese effettive*	L. —	13,275,865 93
Categoria *Costruzioni ferroviarie*	» —	29,091,461 06
Categoria *Movimento di capitali*	» +	22,619,631 65

Questo avanzo fu ottenuto mediante una anticipazione della Cassa depositi di oltre 32 milioni di lire.

Si noti che, a costituire un tal risultato, concorsero 15 milioni riscossi oltre la previsione per dazio sul grano e 5 milioni e mezzo di vere spese effettive per le Casse patrimoniali, comprese invece nel movimento dei capitali.

In altri termini, l'esercizio 1892-93 si chiude nei conti con la creazione di nuovi debiti per lire 47,867,326 99.

Dall'assestamento del bilancio in corso, presentato dal ministro Grimaldi risultavano le seguenti previsioni:

Entrate e spese effettive:		
Disavanzo	L. —	44,212,215 52
Costruzioni ferroviarie:		
Disavanzo	» —	35,718,711 06
Movimento di capitali:		
Avanzo	» +	46,231,368 25

Quest'avanzo è ottenuto con l'anticipazione di oltre 33 milioni dalla Cassa depositi. Inoltre i 5,500,000 di anticipazione alle Casse ferroviarie debbono essere portati a 7,600,000, crescendo della prima cifra l'avanzo del movimento capitali e della seconda il disavanzo nelle entrate e spese effettive.

Le variazioni che ora si propongono, tenendo conto degli impegni antichi e nuovi e modificando le previsioni delle entrate, danno il seguente risultato:

Entrate e spese effettive:		
Disavanzo	L. —	85,300,000 »
Movimento di capitali:		
Avanzo	» +	51,700,000 »
Fa bisogno a carico del Tesoro	L.	33,600,000 »

Ma già il compianto Genala aveva annunziato occorrere oltre 97 milioni per maggiori pagamenti sulle costruzioni ferroviarie, per opere già eseguite o indispensabili nei tronchi già appaltati.

Sono debiti cne nulla si può fare per diminuire e che tutt' al più potranno pagarsi in quattro esercizi.

Sull'esercizio 1893-94 graveranno per 38 milioni e mezzo, portando così il peggioramento definitivo nel conto del Tesoro ad oltre 77 milioni di lire.

La gestione dell'esercizio in corso è troppo avanzata perchè si possano notevolmente modificare questi risultati.

Secondo gli stati di previsione per l'esercizio 1894-95, presentati in novembre ultimo dal passato Ministero, e con le spese straordinarie militari, già annunziate, il disavanzo ammonta a 46,450,091.03.

Le costruzioni ferroviarie importano una spesa effettiva da coprirsi con debiti, di 39,414,268.75.

Il movimento capitali presenta un avanzo di 16,277,862.56.

Un tale avanzo si ottiene mediante l'anticipazione di circa 31 milioni dalla Cassa depositi, con la quale perciò il debito del Tesoro, alla fine dell'esercizio 1894-95, supererà 97 milioni.

Ma ai cennati stati di previsione debbono arrecarsi parecchie modificazioni ed aggiunte: per l'anticipazione alle Casse ferroviarie da portarsi a 7 e mezzo milioni e da considerarsi oramai come spesa effettiva; per inevitabili maggiori spese per rimborsi pel cambio, pel mantenimento dei detenuti e dei coatti, per indennità di sicurezza pubblica, 6,700,000 lire in massima parte di spese obbligatorie e d'ordine; per cancellazione di entrate non realizzabili, come i rimborsi delle anticipazioni alla Congregazione di carità di Roma, di quelle fatte a vari Enti pel mantenimento degli inabili al lavoro, e in parte i contributi delle Provincie per spese stradali

Inoltre è necessario ridurre le previsioni troppo rosee dei proventi delle imposte

A causa del movimento discendente delle tasse sugli affari e delle tristi condizioni generali del mercato, bisogna diminuire tra imposte dirette e tasse affari, circa 6 milioni e mezzo. Per non subire sicure delusioni, debbono pure ridursi le previsioni delle tasse di consumo. Per effetto non tanto del pagamento in oro dei dazi, quanto dell'aggio altissimo, che costituisce un vero incremento di protezione per l'industria nazionale, dalle dogane normalmente non si potrà sperare un introito superiore a una media mensile di 19 milioni, cioè 228 milioni in un anno.

Anche l'entrata netta del lotto si deve diminuire di 800,000 lire. Quindi la cifra totale delle riduzioni della entrata, di fronte agli stati di previsioni presentati il 23 novembre 1893, deve valutarsi a 27,740,000.

Bisogna inoltre tener conto di nuove maggiori spese. Quelle già accennate per costruzioni ferroviarie, da ripartirsi in quattro esercizi, richiedono per l'anno prossimo uno stanziamento di 35 milioni oltre circa 2 milioni per servizio del maggior debito incontrato nell'esercizio corrente.

Il ministro dei lavori pubblici ritiene che nel quinquennio prossimo occorra una ventina di milioni pei lavori già commessi o urgenti per conto delle Casse patrimoniali: quindi 4 milioni di più pel 1894-95.

Il ritiro degli spezzati d'argento, secondo la convenzione 15 novembre 1893, richiederà per cambio interessi e trasporti circa 5 milioni.

Dopo queste ed altre correzioni di minor conto, il bilancio 1894-95, se altrimenti non si provvedesse, si chiuderebbe con le seguenti cifre tonde:

Entrate e spese effettive:		
Disavanzo	milioni	98.6
Costruzioni ferroviarie:		
Disavanzo	milioni	78.4
Totale disavanzo reale	milioni	177.0

A tale disavanzo si contrappone un avanzo nel movimento capitali di milioni 21.8, ottenuto però mediante indebitamento di circa 31 milioni con la Cassa depositi.

Quindi un fabbisogno di milioni 155.2. (Commenti).

Dato il disavanzo di 177 milioni, se anche si volesse seguitare nel sistema di provvedere per intero con debiti alle costruzioni ferroviarie, ne deriverebbe sul conto del Tesoro un peso di oltre 81 milioni.

Tali sono le cifre pel 1894-95 che s'impongono minacciose alla considerazione del Governo e del Parlamento.

L'avvenire non si presenta più roseo.

Da una tabella costruita sulle basi delle leggi vigenti e degl'impegni già presi, risulta che nel quinquennio 1895-1900 si avrà in media e complessivamente un peggioramento progressivo di 12 milioni all'anno.

Nella qual cifra non è compresa la somma necessaria al servizio degli interessi dei successivi disavanzi, nella ipotesi che si lascino a carico del Tesoro o vi si provveda con debiti di qualunque specie.

Passando a considerare la situazione del Tesoro, l'onor. ministro avverte che al 30 giugno 1893, la differenza passiva tra le attività e le passività del Tesoro, rappresentante il cumulo dei disavanzi anteriori non definitivamente sistemati col debito pubblico, risulta in 492,953,331 52.

Alla quale aggiunto il peggioramento per effetto dell'esercizio in corso, già valutato in circa 70 milioni, si avrà, al 30 giugno 1894, un debito di circa 563 milioni; che sarebbe già riuscito intollerabile

se non fosse in parte sistemato con la emissione di 220 milioni di buoni del Tesoro a lunga scadenza. Tale situazione si riscontrerà anche peggiorata se si elimineranno parecchie non insignificanti partite di crediti non esigibili.

Ad ogni modo, le condizioni del Tesoro non potranno ritenersi normali e sicure, finchè su di esso non cesserà di pesare ogni anno il bilancio con ingenti disavanzi.

Quanto al debito pubblico, osserva che negli ultimi quattro esercizi 1889 93 si sono alienati nuovi titoli per un totale nominale di 1,056,166,300, procurandosi 801 milioni e mezzo per il bilancio oltre 125,751,000 per obbligazioni Tirrene, comprendendosi nella prima cifra i buoni settennali del Tesoro. Negli stessi quattro esercizi la cifra degli oneri dello Stato, per interessi dei titoli alienati, è cresciuta di lire 48,503,530.

Continuare su questa via non è possibile, indebitandosi ogni giorno più, e sovratutto verso l'estero. L'indipendenza politica ha costato troppi martirii, per poterla sacrificare con un lento processo di asservimento dello Stato italiano verso i sindacati di banchieri o di creditori forestieri. (Approvazioni).

Ogni nuova emissione minaccia gravemente i corsi del nostro consolidato, già scesi a un prezzo che rappresenta l'interesse di quasi il 6 per cento netto.

Più stringente ancora si presenta l'urgenza di provvedere ai difetti della nostra circolazione monetaria.

Vivi sorgono da ogni parte i lamenti per la mancanza di biglietti di piccolo taglio e per quella della moneta spicciola divisionaria, il cui bisogno non è stato soddisfatto dalla emissione dei buoni di una lira, rappresentanti altrettanta moneta divisionaria immobilizzata nelle casse dello Stato.

Quindi grave disagio, con minaccie perfino dell'ordine pubblico, e con lo sconcio, non più tollerabile, delle emissioni di biglietti per conto di privati.

È poi doloroso il vedere come l'aggio di circa 15 per cento colpisca persino i biglietti di Stato, non perchè la quantità loro sia eccessiva, ma per effetto delle anormali condizioni della carta bancaria a corso legale.

Questa batte sempre contro i limiti estremi impostile dalla nuova legge; e ciò è inevitabile quando, esistendo di fatto il corso forzoso dei biglietti bancari, manca agli Istituti il freno naturale del baratto allo sportello.

Frattanto, ad ogni occorrenza straordinaria, sopravvengono da ogni parte incitamenti a violazioni della legge, per le quali le Banche hanno pronto il mezzo nel difettoso ordinamento dei biglietti di scorta.

È pure grave motivo di preoccupazione lo stato delle finanze delle provincie e più dei comuni.

Il loro debito complessivo ammontava fin dal 31 dicembre 1889 ad oltre 1200 milioni di lire. In qualche parte d'Italia, specialmente in Sicilia, la questione dei bilanci comunali si presenta ormai viva ed acuta

Essa forma argomento del più premuroso studio del Governo.

Frattanto è venuto a mancare all'economia dei corpi locali il valido sussidio della Cassa depositi e prestiti; la quale per molti anni si trova nell'impossibilità di sovvenirli in sufficiente misura per effetto delle sovvenzioni che deve prestare al bilancio dello Stato per l'operazione detta delle pensioni.

Le domande di mutui giacenti insoddisfatte presso la Cassa ammontano a ben 115 milioni.

Inoltre bisogna preoccuparsi della natura dei titoli di Stato che la Cassa depositi tiene a guarentigia della pronta esigibilità dei risparmi. La eccessiva varietà di essi impedisce che per loro si costituisca un largo mercato.

La Cassa depositi aveva al 1° dicembre un capitale di 60 milioni circa in rendita consolidata, ma oltre 160 milioni in altri titoli di Stato altrettanto sicuri, ma meno agevolmente realizzabili.

Tali essendo le condizioni delle finanze pubbliche, nè migliori potendosi considerare le condizioni morali ed economiche del paese, col ristagno degli affari, col malessere sociale che dappertutto serpeggia, con la sfiducia che vince i migliori cittadini, la situazione, senza esagerazione, può dirsi grave.

Non giova esaminare le ragioni di questo triste stato di cose, del quale tutti, paese, parlamenti e governi, da quindici anni in qua hanno colpa. (Bravo!) Sono quindici anni in cui, con belle frasi, fidandosi nell'alchimia del credito, si sono sperperati milioni e miliardi, presi a prestito, in spese improduttive o di lenta e scarsa produzione; sono quindici anni nei quali, con la fantasmagoria dei conti speciali e delle logomachie contabili, il Parlamento ha illuso sè stesso e gli altri sulla solidità del pareggio del bilancio dello Stato e sulle prospettive di miglioramento nell'avvenire; e intanto crescevano, con moto costante e continuo, le cifre degli oneri patrimoniali pel servizio dei debiti, e si ingrossavano ogni giorno più le falangi di una burocrazia che profitta anche di ogni programma o tentativo di riforma organica per estendere la sua azione e moltiplicare le sue branche. (Vive approvazioni).

Occorre, con una azione energica e virile salvare il paese dalla rovina economica e finanziaria che gli sovrasta. Urge innanzitutto pareggiare il bilancio ed arrestarsi risolutamente sulla via del progressivo indebitamento dello Stato.

(L'on. ministro si riposa alcuni minuti. — Molti deputati vanno a congratularsi con lui).

I provvedimenti per ristorare il bilancio, dice l'onorevole ministro proseguendo la sua esposizione debbono mirare in primo luogo a colmare il fabbisogno immediato e in secondo luogo a compensare in avvenire l'inevitabile aumento della spesa.

Sullo svolgimento naturale delle entrate non è per ora da fare alcun serio calcolo: quando, migliorata la condizione generale, esso potesse verificarsi, servirebbe a diminuire le troppo gravi aliquote delle nostre imposte, rendendo così possibile una trasformazione tributaria.

Le proposte intese a diminuire la spesa e ad aumentare l'entrata, sono di doppio ordine: le une — economie ed imposte — di effetto immediato e di carattere temporaneo e facilmente revocabili; le altre più organiche, a lento svolgimento, tendenti in parte a sostituire, con l'andar del tempo, le prime.

Economie il Governo ne proporrà di varie categorie; in primo luogo quelle a pronta cassa, consistenti in riduzioni degli stanziamenti nel bilancio; in secondo luogo riduzioni di organici e di servizi e rinvii di spese straordinarie, da farsi con la legge del bilancio o con leggi speciali, ma il cui rendimento non può essere tutto immediato; in ultimo le maggiori riforme organiche, tendenti non solamente allo scopo fiscale, ma più ancora alla semplificazione amministrativa e al decentramento. A realizzare quest'ultimo ordine di economie, le quali mal potrebbero discutersi ed approvarsi da un'Assemblea, occorreranno al Governo poteri eccezionali, comunque limitati e determinati.

Agli stati di previsione già presentati per l'esercizio 1894-95, si propone con note di variazione una economia complessiva di 14,800,000, di cui 10 milioni sui dicasteri della guerra e della marina. L'economia complessiva non è ingente, ma devesi rammentare che da quattro anni si vanno facendo economie di questo genere, onde il campo è mietuto e spigolato.

Con leggi speciali e con articoli della legge *omnibus*, che si presenta oggi stesso, si propongono altre notevoli economie; le quali ad esplicazione completa raggiungeranno 31 milioni all'anno, ma sull'esercizio 1894-95 avranno effetto per circa 12 milioni. Ecco le principali:

1° Abolizione delle indennità di residenza a Roma, ma conservandole a chi attualmente le ha e nella misura stessa in cui ne gode oggi, senza possibilità di aumenti ulteriori; con la sola eccezione dei ministri e sotto-segretari di Stato, pei quali verrebbero abolite subito;

2° Sospensione fino a nuova disposizione legislativa dell'articolo 272 della legge comunale e provinciale;

3° Diminuzione d'interessi dovuti alle Banche di emissione, mediante un rimborso di cui si parlerà più sotto;

4° Riduzione della spesa effettiva dei lavori pubblici e segnatamente di opere idrauliche e stradali;

5° Conversione di annualità complementari dovute alle Società ferroviarie;

6° Riduzione nelle spese di interessi, cambio e commissioni per effetto di operazioni di Tesoro, di cui sarà pure dato conto più sotto.

Saranno in tutto 31 milioni di economie realizzabili progressivamente, cioè 12 nel 1894-95, 19 nel 1895-96, e così via.

Finalmente dalle facoltà eccezionali che il Governo chiede, si potranno conseguire altri 15 milioni di stabili economie.

Ma per iniziare una larga riforma nei servizi amministrativi non si potrà scioglierla in parziali riordinamenii delle varie amministrazioni, ma occorrerà procedere con un concetto organico da attuarsi contemporaneamente nei diversi rami della azienda pubblica.

L'obbiettivo è elevato e degno di tutta l'attenzione degli uomini di Stato (Approvazioni).

Riassumendo: le economie sperabili subito con note di variazioni (15 milioni) e con leggi speciali (12 milioni) ammontano a circa 27 milioni; questi ultimi 12 milioni nei bilanci successivi si eleveranno per effetto delle stesse leggi speciali e delle riforme organiche, a circa 30 milioni.

Non è lecito perciò sperare di raggiungere con le sole economie il pareggio normale del nostro bilancio, nè ora, nè più tardi, tenuto conto dei preveduti aumenti di spesa.

Imposte. — Per provvedere alla situazione presente e per impedire che, ritardando ancora la sistemazione definitiva, essa si aggravi in modo irrimediabile, urge dunque rinforzare l'entrata. (Segni di attenzione).

I provvedimenti che si propongono a tale scopo sono di doppio ordine: alcuni provvisori, ma a gettito immediato o quasi; altri di svolgimento più lento, ma da considerarsi come normali ed intesi sia a sostituire eventualmente i primi, sia a far fronte alle maggiori e imprevedute esigenze dell'avvenire. Tutti tali provvedimenti si inspirano a un doppio concetto:

1° di far concorrere a salvare l'erario e il credito del paese tutte le forme della ricchezza pubblica, per le quali non sia evidentemente già superato il limite massimo della imponibilità;

2° di esentare, per quanto possibile, dalle nuove gravezze i minimi contribuenti. (Commenti).

Muovendo da questi concetti si propone ritoccare le aliquote di tutti i tributi diretti, ad eccezione dell'imposta sui fabbricati, per la quale l'aliquota erariale è già di 16.25 per cento e gli accertamenti sono i più rigorosi, mentre in alcuni maggiori centri urbani il reddito tende a decadere. Nella categoria delle tasse sugli affari, già gravemente colpite dalla crisi economica, si propongono pochi ritocchi, diretti non ad aggravare aliquote, ma a sottoporre alla legge generale transazioni che ora sfuggono. Un lieve aggravio si propone solamente nelle tasse di successione, ma lasciando inalterata la tariffa attuale per le quote ereditarie inferiori a lire 500. Del pari, dalle nuove gravezze sulla fondiaria rurale si propone esentare le quote inferiori a lire 10; (Vivaci commenti) in guisa che restano esenti ben 4,681,000 quote e sono colpite solo 1,257,000. Non s'intende con ciò abbandonare il principio della proporzionalità sancito dall'articolo 25 dello Statuto. Ma si ritiene che sotto un certo grado di agiatezza il principio stesso esiga l'esenzione parziale o totale, per compensare la progressione inversa esercitata da altre tasse; specialmente da quelle sui consumi di prima necessità.

Non si esclude lo studio di qualche monopolio, che potrà forse sostituirsi ai presenti aumenti delle tasse esistenti; ma sono argomenti che richiedono matura considerazione ad evitare disinganni ed inutili perturbamenti dell'economica nazionale.

Si è escluso ogni provvedimento che richieda nuovo impianto di uffici e di impiegati. Anzi quasi tutte le nuove e maggiori imposte potranno sospendersi o abolirsi dal Parlamento in qualunque momento con la massima facilità. Non si son volute intralciare con gli attuali provvedimenti le ulteriori e necessarie riforme del nostro sistema tributario.

Anzi, per quanto la situazione presente lo consentiva, vi si propongono alcune disposizioni, intese appunto ad iniziare un'equa ed organica trasformazione di tributi.

Ecco le nuove e maggiori imposte che si propongono:

1° Ristabilimento dei due decimi sulla fondiaria, con esenzione delle quote inferiori a lire 10 d'imposta erariale. (Commenti all'estrema sinistra). Provento 17 milioni;

2. Ritocco delle aliquote di detrazione della ricchezza mobile, in guisa che l'imposta salga: nella categoria *A*, imposta da riscuotersi per ruoli, da 13.20 a 14 per cento; nella categoria *B*, da 9.90 a 10 per cento (aumento dei soli 10 centesimi a cagione delle difficili condizioni dell'industria e del credito): nella categoria *C* da 8.25 a 9 per cento; nella categoria *D* da 6.60 a 7.50 per cento. Provento complessivo 9,5 milioni circa;

3. Avocazione allo Stato del decimo sopra una parte della ricchezza mobile ora restituita ai Comuni, assumendo lo Stato le spese delle Commissioni di prima istanza (Interruzioni all'estrema sinistra). In compenso si consolidano per 10 anni gli attuali canoni governativi del dazio consumo, su cui i Comuni chiusi guadagnarono nel 1891 oltre 26 milioni. Provento netto 4 milioni;

4. Lieve aumento delle tasse di successione per le quote superiori a 500 lire. Provento: 4 milioni;

5. Imposizione del bollo alle girate e lieve aggravamento delle sopratasse di bollo e registro. Provento: 1 milione;

6 Un soldo di aumento sul sale. (Vivi rumori all'estrema sinistra). Ricade sui rivenditori anzichè sui poveri i quali lo pagano già in granparte perchè il prezzo di 35 centesimi per chilogramma è difficilmente divisibile e diventa, per le piccole compre, effettivamente di 40 centesimi. Provento; 8 milioni;

7. Aumento di 20 centesimi per litro della tassa di vendita sugli spiriti, lasciando impregiudicate per ora le questioni attinenti alla riforma definitiva del regime fiscale degli alcools. Provento: 3,5 milioni;

8. Ritocco delle leggi metriche. Provento 500 mila lire.

Dirò ora di una nuova imposta sull'entrata.

Se l'urgente e suprema necessità induce a fare appello immediato a tutte le forze contributive, non è lecito disconoscere che il nostro sistema tributario vorrebbe essere trasformato e corretto piuttosto che rafforzato.

Scienza ed esperienza finanziaria insegnano la via della trasformazione nella instituzione della imposta generale e personale sull'entrata netta disponibile, che tutti gli Stati più civili e progressivi hanno ordinato o vanno ordinando, non per realizzare utopie di politica sociale, ma come sopratassa livellatrice delle più evidenti sperequazioni tributarie, soprattutto del maggior peso delle tasse di consumo sulle piccole entrate.

Nel primo periodo critico della finanza italiana Antonio Scialoia ebbe il pensiero di fare della imposta generale sull'entrata il coronamento dello edificio fiscale che allora si veniva costruendo. In questo non men critico periodo il medesimo pensiero, rafforzato e sviluppato da 30 anni di studi e di esperienze finanziarie, induce il Governo ad apprestare con l'imposta sulla entrata un metodo equo e razionale per attenuare e correggere a grado a grado gl'inasprimenti e le sperequazioni delle presenti gravezze.

Difatti, pel primo anno della sua applicazione si calcola sopra un provento non maggiore di 10 milioni di lire.

Le modalità dell'imposta generale sull'entrata sono determinate in un separato disegno di legge, affinchè si abbia maggior agio di discuterlo ampiamente.

Basti per ora accennare che ad evitare l'odiosità delle dichiarazioni e delle indagini fiscali sul reddito, si è preferito desumere l'entrata netta disponibile dalla spesa per la casa (interruzioni all'estrema sinistra), variando il coefficiente di riduzione secondo l'importanza dei luoghi di residenza ed aumentandolo in ragione dell'altezza della spesa per la casa.

È dato modo altresì di correggere i più gravi errori nella estimazione dell'entrata così indiziariamente desunta.

Alla nuova imposta sarebbe assoggettato solamente chi ha un'entrata superiore alle 2 mila lire, con l'esenzione costante di una quota di 1,500 lire.

La mite aliquota normale dell'1,50 per cento si applicherebbe solamente alle entrate superanti quattro mila lire. Da 1,500 a 4,000 l'aliquota sarebbe ridotta all'1 per cento.

Il provento complessivo di tutti i provvedimenti d'imposta sarebbe pel 1894-95 di 52.5 milioni e di 5 milioni di più per l'esercizio seguente.

Viene ora alle operazioni sui debiti redimibili e per restaurazione della Cassa depositi.

Oltre alla categoria delle *entrate* e *spese effettive*, bisogna pure occuparsi del pareggio nel movimento dei capitali, cioè di rendere possibile il regolare ammortamento dei debiti redimibili. Bisogna in pari tempo interrompere le prestazioni che fa al Tesoro la Cassa depositi, a fine di non ridurla in condizioni troppo pericolose e di porla in grado di sovvenire, come prima faceva, comuni e provincie.

Con questo doppio intento si propone una operazione complessiva, affidata alla Cassa stessa, destinando al servizio degli ammortamenti dei più gravosi debiti redimibili 19 milioni di rendita 5 per cento, ora posseduta dal Tesoro o dal Fondo pel culto, rendita che sarà sostituita con un altro titolo da crearsi. Da tale operazione si otterrà nel bilancio uno sgravio di circa 25,800,000 lire, arrestando l'indebitamento dello Stato verso la Cassa depositi Si provvederà pure a rimborsare a questa la somma già anticipata con 5 milioni da inscriversi in bilancio per anni 50, a cominciare dal 1897 98. La Cassa, che dal 1° luglio 1895 non avrà a fare altre anticipazioni al Tesoro, potrà con animo tranquillo riprendere il servizio dei prestiti ai corpi locali.

Finalmente si avrà un altro mezzo milione di entrata, aumentando di altrettanto per un quinquennio la somma che versa annualmente il Fondo pel culto. Altri 17. 5 milioni di cui, 12 a beneficio dell'esercizio 1894-95, e il rimanente a beneficio dell'esercizio seguente, si avranno da una straordinaria operazione diretta a provvedere moneta spicciola.

Votati tutti questi provvedimenti, si avrebbe un miglioramento netto nel bilancio effettivo di . . . . L. 79,300,000
e nel movimento capitali di . . . . » 33,500,000

Onde un miglioramento totale di . . . . L. 112,800,000
di fronte a un fabbisogno di . . . . » 155,900,000
Mancano ancora più di 42 milioni.

A malgrado di tanti sacrifici, non si sarebbe dunque toccata la mèta, e converrebbe disperare della riuscita!

Per provvedere alla deficienza, se non vogliamo spingerci più oltre sulla china che ci menerebbe fatalmente e in breve ora al precipizio, dobbiamo prendere una risoluzione energica, per quanto dolorosa (Segni d'attenzione) Ai 42 1|2 milioni circa che mancano al bilancio, dopo fatti tutti i sagrifici enumerati, dobbiamo provvedere elevando al 20 per cento l'aliquota generale della tassa di ricchezza mobile, (Vivaci commenti) applicandola per intero ai redditi da riscuotersi per ritenuta appartenenti alla categoria *A*, oltrechè a vari redditi della categoria stessa riscuotibili per ruoli, come gl'interessi dei prestiti degli enti locali, ecc. Questo aumento darà al bilancio la somma totale di quasi 43 milioni.

Dolorosa è la necessità che ci spinge a questo passo, ma esso diventa legittimo e doveroso quando il Parlamento italiano avrà dimostrato, con la votazione di tutti i provvedimenti presentati, che pur di mantenere, nella misura estrema del possibile, i suoi impegni, esso non esita a sottoporre il paese alle più dure prove, non risparmiando nemmeno i consumi popolari. Che se ciò non facesse, ogni aggravio dell'imposta sugli interessi del debito pubblico, per quanto apparisca di natura generale, sarebbe moralmente riprovevole e non degno di un popolo civile! (Bene!)

Quale sarà l'avvenire del bilancio?

Sistemato il bilancio 1884-95 coll'approvazione di tutti i provvedimenti proposti, si può guardare con fiducia all'avvenire poichè al maggiore fabbisogno degli anni successivi, che arriverà a 15 milioni nel 1899-1900, si conta provvedere con le economie da conseguirsi mediante le riforme organiche nei servizi pubblici.

Si noti che non si è previsto per l'avvenire alcun maggior gettito delle entrate ordinarie.

Tuttavia è da aver fiducia che, riparandosi senza ulteriore indugio alle necessità del bilancio e del Tesoro, e restaurandosi perciò il credito dello Stato, tutta la economia nazionale debba risentirne grande beneficio, che si ripercuoterà sul movimento delle entrate.

Nei computi per l'avvenire si è supposto che le spese straordinarie, escluse le militari, siano mantenute nella cifra di circa 53 milioni, inscritta pel 1894-95.

Si è pure sopposto che per le costruzioni ferroviarie si mantenga lo stanziamento annuo di 30 milioni, senza escludere perciò che alla forma della costruzione diretta si possa sostituire qualche altra forma di concorso dello Stato.

Espone poi i provvedimenti per il tesoro e i il debito pubblico.

A rinforzare il Tesoro si propone di modificare i tipi del debito pubblico in due modi:

1° offrendo ai possessori di consolidato 5 per cento lordo la conversione libera col 1° gennaio prossimo in un nuovo titolo 4 per cento netto, esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura, e godente degli stessi vantaggi del 5 per cento attuale;

2° sostituendo all'attuale rendita 5 per cento nelle conversioni dei debiti redimibili un consolidato interno, a cuponi trimestrali, del 4,50 per cento, esente la ritenuta. Questo consolidato 4,50 sostituirebbe pure alcuni titoli poco realizzabili posseduti da pubbliche casse; e diventerebbe tipo normale per qualunque emissione potesse occorrere, in via straordinaria ed eccezionale, cessando da ogni emissione all'estero.

(La seduta è sospesa per 5 minuti).

Alle condizioni del Tesoro ed insieme a quelle della circolazione fiduciaria, non è dato riparare senza decidersi a legalizzare una situazione di fatto, da cui non è possibile uscire per volontà del legislatore.

Con decreto Reale in data d'oggi, che si presenta per la sua conversione in legge, è stato sospeso l'obbligo, ormai nominale, del baratto dei biglietti di Stato.

Si propone pure restituire alle Banche in biglietti di Stato i 68 milioni dello *stock* tabacchi. Con ciò non si aumenta la circolazione; ma sostituendo biglietti di Stato ai biglietti di Banca, si economizzano gl'interessi, e d'altra parte si libera la corrispondente riserva metallica della Banche.

Dichiarato inconvertibile il biglietto di Stato, il baratto del biglietto bancario, ora impossibile a causa dell'aggio dell'oro, diventa possibile all'infuori di ogni questione d'aggio. Sola difficoltà pratica rimane la poca quantità relativa dei biglietti di Stato. Ma tale difficoltà si supera considerando fino a una certa somma i biglietti di Stato come moneta, anche agli effetti della riserva bancaria.

Si mettono perciò a disposizione del Tesoro 200 milioni in oro, da immobilizzarsi presso gl'Istituti, sostituendoli con una somma eguale di biglietti di Stato inconvertibili da crearsi.

Così, senza punto aumentare la massa della circolazione, poichè per ogni quaranta lire di biglietti di Stato che fossero messi in piazza dovrebbero ritirarsene sempre cento di biglietti bancari, si pongono le Banche in grado di eseguire il baratto, che funzionerà come efficace freno automatico alla emissione dei loro biglietti.

I 200 milioni sono ripartiti tra i diversi Istituti. Le Banche che non volessero sottostare a queste condizioni, sarebbero costrette immediatamente a riprendere, ai termini della legge, il baratto a vista dei loro biglietti contro valuta metallica.

A non intralciare la circolazione con una soverchia quantità di biglietti minuti, conviene riserbare allo Stato anche i biglietti da 25 lire, per i quali, in quanto sono già in circolazione, lo Stato si sostituisce alle Banche, come debitore verso il pubblico.

Resta la questione riguardante la circolazione degli spezzati.

A soddisfare il bisogno vivamente risentito in tutto il paese, gioverà in parte l'accordo monetario firmato a Parigi il 15 novembre; effettuato il quale è da sperare che gli spezzati italiani affluiscano più numerosi.

Ma i buoni da una lira fabbricati non sommano che a 30 milioni, dei quali 25 sono già in circolazione.

Costretto quindi dalla necessità di prepararsi alla campagna serica nell'Alta Italia e di agevolare dappertutto i minuti scambi, il Governo ha ordinato, con decreto Reale da convertirsi in legge, la coniazione di una moneta spicciola di 20 centesimi in nikel per 20 milioni, con un introito netto pel Tesoro di circa 17.5 milioni (Commenti).

Bisogna però, di contro, sospendere la ulteriore coniazione delle monete di bronzo e preparare, sistemando definitivamente la circolazione degli spezzati, altri ritiri di questa ultima moneta ormai esuberante.

Oltre agli accennati provvedimenti si sono preparati i decreti per regolare la riscontrata tra gli Istituti di emissione, conciliando le legittime esigenze, e quello per la fabbricazione dei biglietti e le garanzie per le scorte.

Circa il grande problema della liquidazione delle ingenti immobilitazioni, il Governo farà tutto quello che potrà per agevolare la costituzione di un grande Istituto apposito: l'accertamento preciso delle immobilitazioni verrà fatto con l'ispezione straordinaria già ordinata.

Il Governo asseconderà pure in ogni modo consentitogli dalla legge la creazione d'Istituti di sconto, organi intermediari tra le Banche di emissione ed il pubblico minuto.

Ma non basta. A rialzare l'economia nazionale particolarmente col col ritorno in Italia di tutto il nostro debito all'estero, e con l'attenuazione dell'aggio, occorre stimolare con ogni cura la nostra esportazione di fronte all'importazione. A tal fine gioverà per ora la stessa elevatezza dei cambi. Ma vi contribuirà pure efficacemente ogni agevolezza, per la quale i nostri prodotti possano esportarsi a mite prezzo, nonostante le alte tariffe doganali straniere e le elevate aliquote delle nostre imposte interne.

Sarà perciò studiato il problema del ribasso delle tariffe ferroviarie per le grandi distanze, coordinandolo con quello di alleggerire il carico della enorme spesa, in parte improduttiva e di lusso, per i troppi treni di viaggiatori sulle linee secondarie

Riassunto della situazione finanziaria e dei provvedimenti.

Il Governo attuale, arrivando al potere, ha trovata questa situazione: pel 1894-95 un disavanzo effettivo di 177 milioni con prospettiva di maggiori disavamzi per gli anni avvenire; oltre mezzo miliardo di debito del conto del Tesoro; un debito di circa 50 milioni in oro, con l'interesse al 5 e mezzo per cento netto, contratto con varie Banhce di Berlino, pel pagamento del cupone del 1° gennaio, con impegno di 4 milioni di rendita a garanzia.

Frattanto la rendita 4.34 per cento, scendeva nelle Borse estere fino a 72, il cambio aveva toccato 16 per cento, quotazioni non più viste dopo il 1875: la circolazione monetaria era difficile e penosa; la bancaria aveva oltrepassati i limiti legali.

Durante la crisi uno fra i maggiori Istituti di credito dovette chiedere la moratoria, destando un allarme che prolungandosi, produsse poi altre rovine.

Scoppiarono, appena insediato il Governo, disordini in Sicilia, nelle Puglie, nella Lunigiana. Il Governo fu costretto, da una parte a prorogare la riunione del Parlamento, dall'altra a sospendere, sulla sua responsabilità, con varie norme e freni, alcune disposizioni restrittive della legge bancaria.

Il decreto del 23 gennaio si presenta per la conversione in legge, con alcune modificazioni che potranno renderlo utile congegno normale per regolare la circolazione bancaria.

Data tale situazione, urge riparare definitivamente alle condizioni del bilancio, del Tesoro, del credito.

Al bilancio si provvede: con 27 milioni di economie nelle spese effettive, d'immediata attuazione; con 95 milioni d'imposte di pronto gettito; con 21 milioni per riduzione netta di spesa, mediante il consolidamento dei debiti redimibili; con 12 milioni provento straordinario della moneta di nikel.

Approvando questi provvedimenti si raggiunge pel 1894-95 il pareggio delle entrate e spese effettive, provvedendo alle spese ferroviarie per 23 e mezzo milioni con le entrate ordinarie, e per altri 55 con l'avanzo del movimento dei capitali. Non si fa alcuna nuova emissione di titoli, salvo le obbligazioni di carattere locale del Tevere e del risanamento di Napoli.

Del pari, approvando tutte le proposte del Governo, si raggiunge il pareggio del nostro bilancio per un intero sessennio, senza nuove emissioni di debiti, e restaurando con la Cassa depositi il credito agli enti locali, e facendo fronte alle spese ferroviarie, fra le quali 117 milioni di maggiori occorrenze per le costruzioni e per le Casse patrimoniali, a cui finora non si era punto provveduto.

Al tesoro, al credito e alla circolazione si provvede col consolidamento di 250 milioni di debiti redimibili; con la sospensione legale della convertibilità dei biglietti di Stato; con l'immobilizzazione di 200 milioni di oro delle riserve bancarie, che resteranno intatti, ma rendono disponibile una parte dell'attuale fondo di cassa del Tesoro, col ritiro da Berlino dei 4 milioni di rendita depositandoli alla Cassa depositi per completare il fondo per l'ammortamento dei debiti redimibili; col rimborso alle Banche del prestito per lo *stock* tabacchi senza aumento di circolazione, con la coniazione di 20 milioni della moneta spicciola di nickel; con la creazione di un consolidato 4 per cento, netto, destinato esclusivamente alla conversione libera dell'attuale 5 per cento lordo; con la creazione di un consolidato interno 4.50 per cento; con la sistemazione al 30 giugno 1895 del debito con la Cassa depositi; col ristabilire per le Banche l'obbligo di cambiare i biglietti in moneta legale.

È un programma vasto, ma organico, che mira allo scopo di rialzare con uno sforzo virile la nostra finanza, sospendendo ogni nuovo aumento del debito pubblico, ma che presuppone pure nel Governo e nel Parlamento la risoluta volontà di provvedere al presente e di non consentire alcun nuovo dispendio.

È stata tra le prime cure del Governo preparare un riordinamento completo delle finanze e dei tributi locali ridotti in condizioni intollerabili.

L'arduo problema richiede molto studio. Frattanto si può fare un primo passo col consolidamento dei canoni di abbonamento del dazio consumo e con l'abolizione immediata del dazio governativo sulle farine, paste e pane, trasportandolo nella misura fissa di lire 2 alla frontiera, come dazio doganale sul grano. (Commenti. — Approvazioni).

Tale doppia disposizione è stata presa oggi per decreto reale, ad evitare illeciti guadagni di speculatori.

E' stato pure necessario stabilire le norme per una equa riduzione dei canoni di abbonamento nei rapporti tra lo Stato e i comuni e tra questi e gli appaltatori.

Si calcola che il maggior provento del dazio doganale sul grano compensi l'Erario della perdita del dazio interno sulle farine.

Questi provvedimenti non mirano dunque a scopo fiscale, ma ad agevolare la trasformazione dei tributi locali e a dare ai proprietari un sufficiente compenso della reimposizione dei decimi, senza aggravio, anzi in alcuni posti con sperabile diminuzione, del prezzo del pane.

Il Governo chiede facoltà di sopprimere l'aumento del dazio sul grano, quando il prezzo di questo si elevi fino a minacciare un notevole rincaro del pane. (Commenti ed approvazioni).

Il dazio sulle farine dette nel 1891 per la sola Sicilia 3,700,000 lire; e pesa gravissimo sulle popolazioni di questa regione, nonchè di tutte le Provincie dove abbondano i Comuni chiusi. Abolendolo, si elimina oltre il 30 per cento dell'intero dazio governativo pei Comuni chiusi in tutta la Sicilia e nelle provincie di Bari, Caserta, Potenza ed altre.

Il quadro della situazione è oscuro e triste, ma le tinte non sono esagerate.

Comunque il male sia gravissimo, è riparabile, a patto di non perder tempo. Approvati i provvedimenti proposti, il pareggio del bilancio sarà assicurato per molti anni, sarà rinvigorito il nostro credito all'estero e all'interno, saranno sensibilmente migliorate le condizioni della circolazione monetaria, senza aumento di carta.

Ma per arrivare a questi risultati occorre rinviare a miglior tempo ogni spesa non indispensabile, restringersi a liquidare il passato, non assumersi nuovi compiti per conto dello Stato; riordinare i servizi civili e militari in conformità delle condizioni generali del paese, in guisa da ottenere il massimo effetto utile con la minima spesa; rinforzare infine l'entrata ordinaria e ridurre normalmente la spesa, migliorando il bilancio per una cifra complessiva di circa 150 milioni.

Questo vi proponiamo di fare col cuore attristato, ma con la coscienza sicura di compiere un dovere verso il paese. Aiutateci col vostro appoggio, senza il quale ogni opera nostra è vana. Ma quel che fate, fate presto, perchè vi è pericolo nell'indugio.

E Dio protegga la nostra cara patria! (Approvazioni e rumori — Interruzione dell'on. Imbriani).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

SONNINO, ministro del tesoro, presenta 6 disegni di legge per la assegnazione di maggiori spese su alcuni capitoli del bilancio, uno per provvedimenti finanziari ed uno per l'imposta sulla rendita.

Ritira inoltre i seguenti disegni di legge:

1. Quello relativo alla concessione dell'esercizio del credito locale a favore dell'Istituto italiano di credito fondiario (137);

2. L'altro che riguarda la prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali di lire 5 e 10 (150);

3. La conversione in legge dei Regi decreti 4 agosto 1893 nn. 451 e 452, per la coniazione di 10 milioni di lire in monete di bronzo e per l'emissione di 30 milioni di lire in buoni di cassa (283).

4. Le modificazioni alle leggi sulle tasse degli spiriti, della cicoria preparata e del glucosio (284).

5. Il disegno di legge sull'imposta progressiva sulla rendita (285).

6. Le modificazioni alle leggi 13 settembre 1874 nn. 2076 e 2078 sulle tasse di registro e di manomorta (286).

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per concedere al Governo poteri straordinari per la riforma dei pubblici servizi civili e militari.

Propone che i disegni di legge attinenti all'esercizio finanziario siano trasmessi come di norma alla Commissione del bilancio.

Propone che i due disegni di legge pei provvedimenti finanziari e per l'imposta sulla rendita e l'altro per la riforma dei pubblici servizi siano deferiti all'esame di due Commissioni, da nominarsi direttamente dalla Camera.

Fa questa proposta in considerazione di quelle speciali ragioni di urgenza, che la Camera non potrà disconoscere.

SANGNINETTI ADOLFO propone che la Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari e sull'imposta della rendita sia composta di diciotto membri.

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che sia composta di dodici membri anzichè di diciotto.

LAZZARO propone che i commissari siano quindici, come fu fatto in altra occasione.

CRISPI, presidente del Consiglio, consente a questa proposta.

IMBRIANI propone che all'elezione delle due Commissioni si proceda col sistema del voto limitato, per lasciare una rappresentanza alle minoranze.

BRUNICARDI si oppone alla proposta del presidente del Consiglio e propone che questi disegni di legge seguano la procedura degli uffici, i quali dovranno eleggere ciascuno due commissari anzichè uno solo.

VASTARINI-CRESI domanda che la proposta del presidente del Consiglio, costituendo una deroga al regolamento, vada agli uffici. (Ooh!)

NICOTERA, richiamandosi ai precedenti, appoggia la proposta del presidente del Consiglio, in considerazione delle speciali condizioni di urgenza.

MARTINI F. prega l'onorevole presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta.

Essa non porta ad un risparmio di tempo; e d'altronde è impossibile che una Commissione così nominata possa rappresentare le varie tendenze e le varie opinioni della Camera.

CRISPI, presidente del Consiglio, è dolente di non poter consentire alla richiesta dell'onorevole Martini Ferdinando. I precedenti suffragano la sua proposta per la quale insiste, pregando la Camera di volerla accettare.

Voci. Ai voti!

IMBRIANI, per un appello al regolamento, osserva che lo Statuto dispone che la procedura della Camera è regolata dal regolamento.

MARTINI FERDINANDO si limitò a fare una preghiera al presidente del Consiglio. Poichè l'onorevole presidente del Consiglio mantiene la sua proposta, egli non insiste.

BRUNICARDI ritira la sua proposta per la procedura degli Uffici.

PRESIDENTE pone a partito la proposta del presidente del Consiglio perchè i disegni di legge sui provvedimenti finanziari e quello sulla imposta della rendita siano deferiti all'esame di una Commissione, da nominarsi dalla Camera, composta di 15 membri, e perchè il disegno di legge pei pieni poteri sia deferito ad una Commissione, da nominarsi ugualmente dalla Camera, composta di nove membri.

(Questa proposta è respinta).

Pone in seguito a partito la proposta dell'on. Imbriani perchè nella nomina delle due Commissioni si proceda col sistema del voto limitato, e cioè scrivendo solo nove nomi sulla scheda per la Commissione di 15, e cinque nomi nella scheda per la Commissione di nove.

CRISPI, presidente del Consiglio, non accetta questa proposta.

(E' respinta).

Su proposta del Presidente, la Camera delibera di rimandare ad altra seduta la rinnovazione degli Uffici

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'azione dei prefetti in Sicilia.

« Nicolosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura e commercio circa le cause che determinarono il dissesto simultaneo di varie cospicue Casse di risparmio del Regno, fra le quali quella di Barletta e se credono occorrere ulteriori provvedimenti per impedire che si rinnovino simili deplorevoli fatti in detrimento di altri Istituti della stessa indole.

« Cafiero ».

« Il sottoscritto intende interrogare l'onorevole ministro per l'interno per conoscere se abbia preso ancora alcuna risoluzione perchè gli Ospedali di Roma tornino ai naturali loro amministratori.

« Montenovesi ».

« I sottoscritti desiderano d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sui provvedimenti e sugli intendimenti del Governo rispetto alla Sicilia.

« Di San Giuliano, Aprile, Castorina, Nicolosi, Cimbali ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro dell'interno presidente del Consiglio sulle intenzioni del Governo circa il mantenimento dello stato d'assedio in Sicilia e nella Lunigiana.

« Spirito F. ».

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole De Luca ha presentato una proposta di legge di sue iniziativa, che sarà trasmessa agli uffici.

La seduta termina alle 18,45.

DIARIO ESTERO

Alla Camera dei deputati d'Ungheria è incominciata la discussione sul progetto di legge relativo al matrimonio civile.

Prima che incominciasse questa discussione ebbero luogo varie riunioni in cui furono prese delle deliberazioni in favore della politica del geverno.

La conferenza del *Partito liberale* ha approvato, fra entusiastiche grida di *eljen*, il progetto di legge in parola.

Il *Partito dell' Indipendenza*, radunatosi il 18 febbraio, ha deciso con 46 contro 12 voti, su circa 70 membri presenti, che la maggioranza del partito voterebbe i progetti del governo, senza però farne una questione di partito per la minoranza, e senza che il voto istesso possa essere interpretato come voto di fiducia al governo.

Corre voce che quei membri della Camera dei magnati che sono investiti di cariche pubbliche si asterranno dalla discussione e dal voto nella questione delle riforme politico-ecclesiastiche.

***

Si legge nei giornali austriaci che nel Consiglio dei ministri si è finalmente raggiunto l'accordo sul progetto di riforma elettorale. Appena incominciata la sessione, il governo inviterà i presidenti ed i fiduciari dei vari *clubs* ad una conferenza, nella quale si discuteranno i punti principali del progetto.

Nella prossima sessione, il Reichsrath non si occuperà soltanto di questo progetto. ma altresì dei trattati di commercio colla Spagna e colla Rumenia, del progetto risguardante l'assunzione, da parte dello Stato, della ferrovia occidentale boema, e della ferrovia metropolitana. Vi si discuteranno pure le nuove convenzioni con la Banca austro-ungarica e i provvedimenti per i magazzini generali di Trieste.

Il ministro delle finanze, dottor Plener, desidera pure che nella prossima sessione venga discusso una parte almeno del progetto di riforma delle imposte. Per preparare il materiale necessario si tengono giornalmente delle conferenze al Ministero delle finanze.

***

Si telegrafa da Belgrado che il ministro delle finanze, sig. Mijatovic ha presentato al Consiglio dei ministri una lunga esposizione sulla situazione finanziaria della Serbia e sui mezzi di recarvi un rimedio. Esso ha proposto di consultare all'estero una personalità di una competenza riconosciuta, la quale dovrebbe stendere una relazione sulle riforme da introdursi nell'amministrazione finanziaria.

Il ministro ha consigliato in particolar modo di aumentare le imposte attualmente esistenti o di crearne delle nuove e di assicurare la stabilità del personale finanziario, che dovrebbe esser posto al disopra delle fluttuazioni dei partiti politici.

***

In una delle ultime sedute del Reichstag germanico il sig. Richter ha vivamente biasimato l'amministrazione coloniale, in causa delle atrocità che sarebbero state commesse dai funzionari, i quali trattano senza pietà ed in modo crudele, gli indigeni. Il signor Richter disse che la Germania non ha bisogno di colonie e raccomandò l'abbandono delle imprese di questo genere.

Il deputato Hasse, da canto suo, disapprovò la condotta della burocrazia e disse che il richiamo del maggiore Wissmann è stato un errore.

Il cancelliere generale Caprivi, prese quindi la parola e difese, in un lungo discorso, l'amministrazione e le imprese coloniali. Secondo il signor Caprivi i territori del protettorato sono in eccellenti condizioni e non lasciano nulla a desiderare.

***

Si ha da Berlino in data 17 febbraio che l' Unione degli agricoltori ha tenuto quel giorno una seduta in una vasta sala del *Feenpalast*. Vi erano presenti un grande numero di delegati.

Il sig. de Ploetz, dopo aver dato il benvenuto ai delegati, addimostrò, in un lungo discorso, che v'era ragione di protestare contro il trattato di commercio colla Russia e terminò portando un evviva all' Imperatore.

L'assemblea ha adottato poi una proposta del sig. Roescke, nel senso che tutti i membri dell'Unione degli agricoltori dovranno appartenere alla religione cristiana.

Il delegato Lutz si è pronunciato contro il trattato di commercio colla Russia.

L' assemblea ha adottato una risoluzione che invita il Parlamento tedesco a rifiutare la sua sanzione al trattato.

***

Si ha da Madrid, in data 17 febbraio, che il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato nel Consiglio dei ministri che le Compagnie delle ferrovie accettano l'unificazione delle tariffe, la classificazione delle merci in sei classi, la creazione di un diritto di bollo di 50 centesimi per il carico e scarico e di 10 centesimi sui biglietti dei viaggiatori. Esse si incaricano inoltre della costruzione, in quattro anni, delle strade d'accesso alle località in un raggio di dieci chilometri intorno alle stazioni.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che il governo non formulerà dei progetti di legge se non quando le Compagnie si saranno obbligate di costruire delle ferrovie secondarie con monopolio nelle loro rispettive reti.

Le Compagnie dichiarano che è loro impossibile di farlo se non conoscono prima tutti i particolari del progetto del governo per la costruzione delle ferrovie secondarie.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 18 febbraio 1894

Presiede il Vice-Presidente dell'Accademia prof. Giuseppe Carle

Il socio segretario presenta un opuscolo inviato dall'autore, il socio corrispondente cav. Vittorio Poggi: « I presunti avanzi del Mausoleo di Gastone di Foix in Savona » (Torino, 1894).

Il socio Carlo Cipolla legge un breve scritto del dottore Alfonso Professione: « Alcune notizie di storia letteraria senese », il quale sarà pubblicato negli *Atti* accademici.

NOTIZIE VARIE

Esposizioni e concorso. — La Presidenza della Camera di commercio di Roma ci prega di render noto che negli uffici di segreteria in piazza di Pietra, sono disponibili alcuni esemplari a stampa delle leggi e dei decreti relativi all'Esposizione mineraria e metallurgica che sarà aperta in Santiago, nel Chilì, nel mese di settembre del corrente anno.

Avverte inoltre che il Consiglio sanitario marittimo e quarantenario d'Egitto ha bandito un concorso per la costruzione di alcuni edifici ad uso della stazione sanitaria di Suez.

Le norme e le condizioni per l'appalto sono visibili presso gli stessi uffici.

I ciechi di Sant'Alessio. — Domenica prossima alle ore 15, avrà luogo la premiazione degli alunni ed alunne dell'Istituto, nella chiesa di Sant'Alessio al Monte Aventino.

Durante la premiazione gli alunni e le alunne eseguiranno un concerto istrumentale molto importante.

La camera di Torquato Tasso. — Riattatasi la stanza del convento

di Sant'Onofrio, in cui dimorò il celebre poeta, la Giunta comunale di Roma ha disposto che la stanza stessa sia riaperta al pubblico.

Una statua rotta. — L'uragano che ha imperversato nella scorsa settimana sulle coste d'Inghilterra e di Francia, toccò anche *Boulogne sur-Mer*. Sulla spiaggia di quella città un ricco inglese quarant'anni or sono, avea fatto erigere una statua di Napoleone I. Questa era in marmo sopra un piedistallo di roccie, le quali da più tempo apparivano corrose dall'aria marina. L'uragano colpì la statua, l'abbattè e la ridusse in frantumi.

Il brigantaggio in America. — I giornali degli Stati Uniti d'America sono pieni di particolari sulla gesta dei briganti in California. Il 16 febbraio fecero deragliare a Roscoe il treno pieno di viaggiatori e carico di pacchi postali che veniva da Los Angelos. Profittando della confusione prodotta dallo sviamento, tre briganti mascherati ed armati fino ai denti si slanciarono sulla vettura postale e ne trafugarono tutti i valori.

Scoperte archeologiche — Da Atene si hanno notizie degli importanti scavi intrapresi già da due anni dal prof. Dorpfeld, direttore di quello Istituto tedesco e mercè i sussidi del governo germanico.

Non ha guari egli ebbe a scoprire le vestigie di una antica agglomerazione di case, che, secondo lui, doveano far parte di un sobborgo di Atene oltre le mura dell'Agropoli. Proseguendo nell'opera pose a nudo molte ruine di tombe rimontanti al sesto secolo prima dell'era cristiana. Ultimamente poi ha scoverto un acquedotto simile a quello di Samos e che si conosce sotto il nome di Policrate. Seguendo la conduttura, in gran parte perfettamente conservata, il prof. Dorpfeld ha ritrovato il serbatoio, di un lavoro curiosissimo e scavato interamente nel monte. Accanto al serbatoio, sulla strada di Erodoto si son rinvenute due cisterne che vi comunicano. In una di queste cisterne, colma di terra e pietre, la scorsa settimana fu trovato una statua di alabastro raffigurante la *Fortuna*, una testa di *Mercurio* in marmo ed un magnifico gruppo rappresentante un atleta che lotta con un leone.

In una delle abitazioni fu scoverto un pavimento in mosaico d'un lavoro curiosissimo.

Gli scavi continuano e dai risultati ottenuti si ha speranza che non si tarderà ed avere una nuova luce sulla storia e sull'archeologia di Atene e vicinanze.

Telegrafo — La lunghezza delle linee telegrafiche su tutto il mondo, nel 1893, ascendeva a 1,661,300 chilometri. In questi 250 mila chilometri sono di linee sottomarine. Il numero dei dispacci spediti in tutto il mondo l'anno scorso fu di 336,052,000, i quali diedero un incasso di 547,265,000 lire.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NAPOLI, 20 — E' morto il senatore Giuseppe De Simone.

CARRARA, 20. — Gli agenti di pubblica sicurezza Germini e Ronzio, con soldati di fanteria, arrestarono nel sobborgo di Caina, l'anarchico Cesare Bonucelli, detto *il moro*, che capitanava la banda di Torano e si era associato ai fratelli Secchiari nella latitanza.

PARIGI, 21. — Si assicura che la polizia ricerchi l'autore sospetto dei due attentati di ieri all'Hôtel Meublé in via Saint-Jacques ed all'Hôtel Espérance in via del Faubourg Saint-Martin.

Egli sarebbe l'anarchico Bastar, che dimorava a Saint-Denis ed è uggito.

Iersera corse voce che un individuo avesse posto una bomba all'entrata del teatro dell'Opera; ma la Prefettura di polizia dichiara falsa tale voce.

MARSIGLIA, 21. — Il Consiglio municipale protestò contro ogni aumento del dazio sui cereali e contro la modificazione del sistema attuale degli *entrepôts*.

TANGERI, 21. — Ieri è partito per Mazagran un vapore che reca le note della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e dell'Austria-Ungheria in risposta a lettere del Sultano, dandogli il consiglio di soddisfare alle domande della Spagna e specialmente a quella per l'indennità di 25,000,000 di franchi.

SAN REMO, 21. — La principessa di Hohenzollern, infante di Spagna, accettò il patronato del Comitato della fiera di beneficenza a profitto dei poveri di ogni nazionalità.

La fiera ha luogo oggi e domani.

Il tempo bello ne favorisce la riuscita.

MASSA, 21. — La prima sezione del Tribunale di guerra si apre col processo del secondo gruppo degli arrestati durante ed in seguito agli scontri della caserma Dogali e di Torano.

Essi sono trentadue, e sono imputati di associazione a delinquere e di eccitamento alla guerra civile con ottenuto intento.

CARRARA, 21. — Nella scorsa notte, in una casa di via del Plebiscito, che era stata fatta sgombrare perchè minacciava rovina, il delegato Gislon, con guardie e truppa, ha arrestato l'anarchico Pompeo Arata.

BUENOS-AYRES, 21. — Si conferma che vi è stato un combattimento fra le truppe del Governo e gli insorti a Nichteroy.

Gli insorti furono vittoriosi, s'impadronirono di diciotto cannoni e bruciarono l'arsenale.

Le perdite delle truppe del Governo ascesero a 728 uomini e quelle degli insorti a 272.

I partigiani dell'ammiraglio Custodio de Mello, tentarono di far saltare colla dinamite l'edificio del giornale ministeriale il *Tempo*.

LONDRA, 21 — *Camera dei Comuni* — Gladstone chiede il ritiro del *bill* sulla responsabilità dei padroni negli accidenti sul lavoro; poichè il Governo ritiene che gli emendamenti introdottivi dalla Camera dei Lordi andrebbero a pregiudizio della sicurezza degli operai. Egli si rifiuta pertanto di continuarne la discussione.

S'impegna una viva discussione.

I conservatori combattono vivamente la proposta di Gladstone.

La Camera approva, con voti 225 contro 16, la mozione di Gladstone, che chiede il ritiro del *bill* sulla responsabilità dei padroni negli accidenti sul lavoro.

I conservatori e gli unionisti liberali si astennero dal prendere parte alla votazione

PALERMO, 21. — Si apre la seduta alle ore 11,30 e si riprende l'audizione dei testi a discarico.

Il teste Guarneri, tenente collonnello del 57° fanteria fu a Misilmeri poco più di un mese.

Conosce quindi poche persone.

Crede che i tumulti avvennero, non per i dazi, ma per conflitto tra i partiti locali.

Gli risulta che il discorso dell'avvocato Sparti non fu in senso di eccitamento al disordine ed alla guerra civile, ma di richiamo alla legalità.

Il teste Di Giorgi, ex sindaco di Misilmeri, afferma la niuna influenza dell'avv. Sparti in paese, e lo crede incapace di eccitare le masse alla rivolta.

Dies, pretore di Misilmeri, narra che l'avv. Sparti da tempo non si occupava del *Fascio*, badando agli affari professionali. Difendeva in pretura i soci del *Fascio* e tenne una condotta ammirevole.

Scandurra, direttore dell'Istituto Whitaker di Palermo, conosceva il padre dell'avv. Sparti, che essendo sindaco di Misilmeri, ne risollevò le sorti del bilancio.

Dice che la famiglia Sparti era odiata dal partito dell'attuale maggioranza. Soggiunge che l'avv. Sparti è buonissimo, mite ed affezionato alla sua famiglia; ma è un poco esquilibrato in seguito a disgrazie avute; lo crede incapace di eccitare la folla ai tumulti.

L'avv. Lepanto, da Belmonte, afferma che l'avv. Sparti si recava a Belmonte per affari professionali. Asserisce che mai l'avv. Sparti fece discorsi sovversivi.

Depongono quindi Sanguedolce, per Labarbera; Giusto, Tuzzolino e Guadagnino per Lopresti.

Il teste Lenti, ricevitore del registro di Misilmeri, dice che la sera del 31 dicembre i dimostranti si diressero alla casa del sindaco.

Seppe che alla testa di essi vi erano assessori e consiglieri comunali.

La mattina dello stesso giorno vide un gruppo, appartenente al partito dominante, in atteggiamento provocante.

Intese il discorso dell'avv. Sparti non sovversivo, ma di richiamo alla calma e al rispetto delle leggi.

Similmente depongono, Jannelli, segretario del Catasto ed altri.

PALERMO, 21. — Il teste Rotondaro, la sera del 31 dicembre, stette in una casa prospiciente il luogo dove vi fu il primo incendio di un casello daziario.

Affacciatosi alla terrazza, vide i tre fratelli Traina, dinanzi alla loro bottega, a lato del casello, temendo che il fuoco bruciasse la bottega. Avute assicurazioni favorevoli si ritirarono nella loro casa.

Intese parlare del discorso di Sparti che invitava i tumultuanti alla calma.

Dice che la voce pubblica riferisce che molti degli imputati non presero parte ai tumulti.

Il teste assicura che Giuseppe Pizzo trovavasi in casa la sera del 31 dicembre.

Il dott. Di Pisa scagiona lo Sparti dalle accuse fattegli e ritiene gli imputati persone dabbene, incapaci di commettere reati, ciò che risulta dalle fedine penali.

Il teste, sacerdote Balletti, educatore dello Sparti, dice che l'imputato ebbe indole mite e faceva tesoro dei suoi ammaestramenti.

Non lo crede pericoloso, anzi timido.

Migliore, sindaco di Belmonte, depone che dal settembre 1893 lo Sparti non ebbe più relazione col Fascio di Belmonte.

Altri testi depongono in favore di Sparti, Lombardo, Pizzo, Grammauta, Spadiglia, Traina e Lamantia.

Esaurita l'audizione dei testi, si rimanda a domani la requisitoria dell'avvocato fiscale, e si leva la seduta alle ore 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano.

Il dì 21 febbraio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	764.8
Umidità relativa a mezzodì	30
Vento a mezzodì	Nord debole.
Cielo	velato.
Termometro centigrado . . . . { Massimo	13.°0.
{ Minimo	1.°7.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 21 febbraio.

In Europa pressione elevatissima intorno alla Transilvania, alquanto bassa al Nord. Hermanstadt 780; Zurigo 760; Arcangelo 751.

In Italia nelle 24 ore: barometro lievemente salito al Sud, disceso al Nord; pioggie qua e là al Sud, qualche nevicata nelle Marche ed Abbruzzi; levante forte in Sardegna, forte a fortissimo e mare grosso lungo la costa orientale sicula; venti freschi ad abbastanza forti di greco altrove: mare generalmente agitato; brinate e gelate specialmente al Nord e Centro.

Stamani: cielo sereno al Nord; coperto o piovoso in Sardegna e Sicilia, nuvoloso a coperto altrove; levante forte in Sardegna ed al Sud della Sicilia; venti generalmente freschi del primo quadrante altrove.

Barometro a 772 mm. al Nord, a 766 a Perpignano, Roma, Cosenza; a 761 a Cagliari, Siracusa; a 757 a Malta.

Mare tempestoso a Catania e Siracusa.

Probabilità: venti intorno a levante freschi a forti al Sud, deboli al Nord; cielo nuvoloso con pioggie all'estremo Sud, vario al Nord; brinate e gelate sull'Italia superiore; mare agitato lungo le coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 21 febbraio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	mosso	11 1	5 0
Genova	sereno	legg. mosso	6 4	2 7
Massa Carrara	sereno	calmo	9 0	1 0
Cuneo	sereno	—	2 9	— 5 0
Torino	sereno	—	3 8	— 3 4
Alessandria	sereno	—	4 9	— 2 5
Novara	1/4 coperto	—	7 4	— 2 0
Pavia	sereno	—	6 0	— 4 2
Milano	sereno	—	6 1	— 2 5
Como	—	—	—	—
Sondrio	sereno	—	5 1	— 2 7
Bergamo	sereno	—	6 2	— 3 6
Brescia	sereno	—	6 2	— 2 3
Cremona	sereno	—	5 2	— 2 5
Mantova	sereno	—	6 7	— 3 2
Verona	sereno	—	7 9	— 2 4
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	6 2	— 5 1
Udine	sereno	—	6 2	— 3 0
Treviso	sereno	—	6 0	— 2 0
Venezia	sereno	legg. mosso	5 7	— 2 5
Padova	sereno	—	5 8	— 3 0
Rovigo	1/2 coperto	—	5 4	— 3 3
Piacenza	sereno	—	5 2	— 4 4
Parma	1/4 coperto	—	5 8	— 3 5
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	6 0	— 3 5
Modena	1/2 coperto	—	5 3	— 4 9
Ferrara	1/4 coperto	—	5 8	— 2 4
Bologna	3/4 coperto	—	4 6	— 3 9
Ravenna	3/4 coperto	—	8 4	— 2 1
Forlì	coperto	—	4 9	— 2 4
Pesaro	coperto	mosso	6 6	1 8
Ancona	coperto	legg. mosso	6 8	3 8
Camerino	coperto	—	0 2	— 2 5
Ascoli Piceno	coperto	—	4 5	1 0
Perugia	sereno	—	3 1	— 0 8
Lucca	—	—	—	—
Pisa	sereno	—	10 2	— 0 7
Livorno	1/4 coperto	mosso	7 4	1 3
Firenze	1/4 coperto	—	5 7	2 0
Arezzo	1/4 coperto	—	5 2	0 2
Siena	sereno	—	4 4	— 1 0
Grosseto	1/4 coperto	—	9 4	3 4
Roma	coperto	—	10 6	1 7
Teramo	coperto	—	4 1	0 2
Chieti	nevica	—	4 2	— 3 4
Aquila	coperto	—	2 1	— 2 7
Agnone	coperto	—	0 0	— 4 2
Foggia	coperto	—	5 9	1 0
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	5 5	2 7
Lecce	3/4 coperto	—	7 0	4 5
Caserta	coperto	—	11 9	3 9
Napoli	coperto	calmo	7 4	4 5
Benevento	coperto	—	6 5	3 0
Avellino	1/2 coperto	—	3 4	1 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	0 0	— 2 9
Cosenza	coperto	—	5 4	— 1 2
Tiriolo	coperto	—	4 4	— 5 4
Reggio Calabria	coperto	calmo	13 0	8 1
Trapani	coperto	legg. mosso	14 8	11 2
Palermo	coperto	molto agitato	14 7	7 7
Porto Empedocle	coperto	molto agitato	14 0	9 0
Caltanissetta	coperto	—	2 5	0 0
Messina	coperto	legg. mosso	12 6	10 1
Catania	piovoso	tempesta	9 1	4 3
Siracusa	piovoso	tempesta	13 3	8 2
Cagliari	piovoso	mosso	11 6	8 6
Sassari	3/4 coperto	—	8 8	2 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 21 febbraio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida	87,90 88,—	87 92 1[2			— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	87,92 1[2 95		88,15 05 02 1[2 88, – 87,92 1[2)		— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	88,—	— —			— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			55 50
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			95 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			88 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			91 75
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			105 75
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			435 —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			425 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			363 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			460 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			475 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —	615 1[2		— —
»	500	500	» » Mediterranee		— —	469 1[2		— —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
3 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			970 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —			76 —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			198 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			90 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			151 —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —			638 —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			995 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			98 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	40		— —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			91 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			144 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			265 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			80 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			15 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			175 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	36		— —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			60 —
»	250	125	» » - Vita		— —			208 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.		— —			280 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			464 —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			220 —
»	250	250	» » » 4 0[0		— —			120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro)		— —			230 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2 ½	Francia	90 giorni	— —	113 17 ½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	— —	113 80	113 70	113 80	113 75	— —	113 80
2 ½	Londra	90 giorni	— —	28 42	28 49	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	28 61	— —	— —	28 67	28 68	— —	28 67
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Risposta dei premi . . 26 febbraio

Prezzi di Compensazione. 26 »

Compensazione . . . 27 febbraio

Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1894

Rendita 5 %	86 30	Az[i]. Soc. Tramway Omnibus.	145 —
detta 3 %	55 —	» » Molini Mag. Gen.	100 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —	» » Immobiliare	30 —
Obb[i]. Città di Roma 4 %	420 —	» » Fond. Italiana	— —
» Cred. Fond. S. Spirito	355 —	» » Min. Antimonio	180 —
» » » B. Nazion.	489 —	» » Mat. Laterizi	25 —
» » » »	490 —	» » Navig. Gen. Ital.	240 —
Az[i]. Ferr[e]. Meridionali	593 —	» » Metallurgica Ital.	80 —
» » Mediterranee	450 —	» » Piccola Borsa	198 —
» Banca Nazionale	935 —	» » Caoutchouc	15 —
» » Romana	400 —	» » An. Piem. di Elettr.	175 —
» » Generale	75 —	» » Risanamento	35 —
» Banco di Roma	200 —	» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» Banca Tiberina	15 —	» » Fondiaria Incendio.	65 —
» Soc.[i] Industriale	90 —	» » » Vita	225 —
» » Cred. Mobiliare	157 —	Obb[i]. Soc. Immob. 5 %	300 —
» » Gas	605 —	» » » 4 %	120 —
» » Acqua Marcia	955 —	» » Ferroviarie	275 —
» » Condotte d'acqua	110 —	» Ferr. Napoli-Ottajano	230 —
» » Gen. Illuminazione	300 —		

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

20 febbraio 1894.

Consolidato 5 %	L. 88 07
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso.	» 85 90
Consolidato 3 %, nominale	» 54 812
Consolidato 3 % senza cedola, nominale	» 53 512

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ENRICO SAMBUCETTI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.